

CLVII SEDUTA

LUNEDI 21 GENNAIO 1957

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

INDICE

Pag.

Commissioni legislative (Comunicazione di assenze di deputati alle riunioni)

161

MAJORANA 189
CIPOLLA 189
GRAMMATICO 189
COLAJANNI 189

Interpellanze:

188

Proposta di legge (Annuncio di presentazione) 161

(Ritiro)

Sui lavori dell'Assemblea:

(Svolgimento):

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata

PRESIDENTE 169, 171, 172, 173, 174, 175, 179, 180, 181, 182, 183
184, 186, 188

189

TUCCARI 170, 171, 184

PRESIDENTE 169

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore all'agricoltura 170, 171, 172, 173, 174

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione

OVAZZA * 171

ed alla previdenza sociale 169

CORTESE 172

STRANO 172, 173

MAJORANA 174

RENDÀ * 175, 179, 180, 182, 183

LENTINI 175, 177

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale 175, 179, 180

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione

ed alla previdenza sociale 181, 182, 184, 188

CIPOLLA * 181, 183, 184, 186

VITDONE LI CAUSI GIUSEPPINA * 181

La seduta è aperta alle ore 16,45.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Restivo ha presentato, in data odierna, la proposta di legge « Norme per la sistemazione dei locali del Palazzo dei Normanni da destinare ad uffici dell'Assemblea regionale siciliana » (302), che è stato già inviato, nella stessa data, alla seconda Commissione legislativa, « Finanza e patrimonio ».

Comunicazione di assenza di deputati alle riunioni di commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della 6^a Commissione legislativa, con let-

Mozioni (Ritiro):

PRESIDENTE 188
NICASTRO 189

tera del 27 gennaio 1957, protocollo numero 16, ha fatto conoscere che l'onorevole Carollo è stato assente dalla riunione del 16 gennaio scorso della Commissione stessa senza che risulti abbia ottenuto regolare congedo.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima è l'interrogazione numero 532 degli onorevoli Palumbo e Renda all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste:

« 1) per sapere se gli risulta che in provincia di Agrigento alcuni geometri attualmente funzionari dell'E.R.A.S. oltre ad assolvere le proprie mansioni di tecnici al servizio del sopradetto Ente, esercitano la libera professione, suscitando malcontento tra i colleghi che vivono con il lavoro della libera attività professionale;

« 2) più particolarmente, per conoscere se il regolamento interno dell'E.R.A.S. concilia tale duplice attività e, in ogni caso, se non ritiene di intervenire al fine di normalizzare tale stato di cose. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Stagno D'Alcontres per rispondere a questa interrogazione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Da accertamenti, fatti personalmente dal Direttore generale dell'Ente per la riforma agraria, è risultato che, dei dieci geometri distaccati al Centro di assistenza, negli uffici di Agrigento, nessuno esercita la libera professione. D'altronde, l'esercizio della libera professione da parte di questi funzionari sarebbe incompatibile con il regolamento dell'Ente. Se gli onorevoli Palumbo e Renda, potessero indicarmi dei casi specifici precisi (nominativi ed altro), assicuro che, fornitemi queste notizie precise, provvederò in merito, in maniera tempestiva e decisa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Palumbo, per dichiarare se è soddisfatto.

PALUMBO. Dato l'impegno dell'Assessore, mi dichiaro soddisfatto. Se avrò casi specifici da segnalare, lo farò.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 537 dell'onorevole Messana all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, « per conoscere:

« 1) quali siano i motivi che impediscono la ripresa dei lavori di completamento per la trasformazione in rotabile della vecchia trazza Quarantasalme - S. Anna (tronco Biastra-Lavatore) in territorio dei comuni di Alcamo-Monreale-Partinico, lavori sospesi da oltre cinque anni per il fallimento della ditta appaltatrice.

« Il completamento di detto tronco consentirebbe il collegamento della provinciale Alcamo-Camporeale con la nazionale Alcamo-Partinico, con notevole beneficio della zona attraversata, coltivata quasi tutta a vigneto e frazionata in piccole e medie proprietà.

« L'interrogante fa presente che in atto lo stato della trazza rende impossibile qualsiasi traffico in quella zona con grave danno per i coltivatori interessati;

« 2) se, in considerazione di tale situazione, intende intervenire per la ripresa immediata dei lavori, in modo da portarli a compimento prima dell'inizio della prossima vendemmia. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Stagno D'Alcontres, per rispondere a questa interrogazione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Posso assicurare l'onorevole interrogante che sono già stanziati e a disposizione dell'Amministrazione provinciale competente per territorio, 47 milioni e 800 mila lire per il completamento della trazza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Messana, per dichiarare se è soddisfatto.

MESSANA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dell'interrogante, si intende ritirata l'interrogazione numero 543 dell'onorevole Grammatico all'Assessore all'agricoltura ed all'Assessore alle finanze.

Segue l'interrogazione numero 561 dell'onorevole Sacca all'Assessore all'agricoltura.

III LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

21 GENNAIO 1957

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. A questa interrogazione risponderà l'Assessore delegato alle foreste ed ai rimboschimenti, onorevole Occhipinti Antonino.

OCCHIPINTI ANTONINO, Assessore delegato alle foreste ed ai rimboschimenti. Chiede che sia momentaneamente sospeso lo svolgimento di questa interrogazione, con l'intesa che sarà trattata nel corso della seduta.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Per assenza dell'interrogante, si intende ritirata l'interrogazione numero 594 dell'onorevole Majorana della Nicchiara all'Assessore all'agricoltura.

Segue l'interrogazione numero 612 degli onorevoli Strano, Ovazza, D'Agata e Cortese all'Assessore all'agricoltura, « per sapere se è stata ultimata l'operazione di scorporo delle terre del biviere di Lentini in base alla legge 20 febbraio 1956, numero 14, e se saranno assegnate agli aventi diritto entro il 31 ottobre della corrente annata agraria. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Stagno D'Alcontres, per rispondere a questa interrogazione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. L'interrogazione risale al 25 settembre 1956. Posso dichiarare all'onorevole Strano che la legge è di già in corso di attuazione, come di certo gli è noto. Abbiamo provveduto alla pubblicazione del provvedimento che determina il reddito dei terreni costituenti il biviere di Lentini. Come le è noto, onorevole Strano, la legge autorizza lo Assessore ad emanare dei provvedimenti per determinare il reddito dei terreni non catastati. Il provvedimento relativo al biviere di Lentini è già stato preso, l'Ente per la riforma agraria ha quasi ultimato l'elaborazione dei piani di conferimento e la Commissione comunale di Lentini, che è stata ricostituita appositamente, ha già esaminato le domande degli aventi diritto per la formazione degli elenchi. Provvederemo senz'altro all'assegnazione dei terreni soggetti a conferimento entro la corrente annata agraria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Strano, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

STRANO. Mi dichiaro soddisfatto. Raccomando di sollecitare la Commissione comunale di Lentini perché ancora gli elenchi non sono stati esaminati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 615 dell'onorevole Cipolla all'Assessore all'agricoltura, « per conoscere se non ritiene « di dovere escludere dai benefici di cui all'articolo 33 (riduzione del 5 per cento nel caso « di conferimento volontario) e alla tabella « di conferimento (diritto a trattenere un «usto dei terreni da conferire) della legge di riforma agraria la ditta Valguarnera Corrado — proprietario del feudo Lando — che, « pur avendo fatto l'offerta volontaria di conferimento, ha ostacolato per cinque anni la « applicazione della legge, ricorrendo a spesiosi cavilli giudiziari e a minacce mafiose « nei confronti dei contadini assegnatari, ed « ha turbato la tranquillità degli stessi assegnatari delle popolazioni di Resuttano e Petralia Sottana. »

« La revoca di detti benefici importerebbe « altresì disponibilità di terreni, che potrebbero essere assegnati ai contadini assegnatari del feudo Pomo, i cui lotti sono stati dichiarati incoltivabili e, quindi, non conferibili.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se risponde a verità la notizia, diffusa dai rappresentanti del Valguarnera, secondo la quale l'Assessorato sarebbe disposto a prendere in considerazione la possibilità di concedere nuove riduzioni e benefici e, in caso affermativo, se l'onorevole Assessore non ritiene di dovere intervenire ad impedire tale possibilità a tutela della dignità dell'Assessorato stesso. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Stagno D'Alcontres, per rispondere a questa interrogazione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Mi è stato riferito che l'onorevole Cipolla è particolarmente al corrente su questo argomento perché ha partecipato alle riunioni tenute con l'onorevole Milazzo, mio predecessore all'Assessorato per l'agricoltura, per risolvere tali questioni. In linea generale, de-

vo dire che i poteri dell'Assessore all'agricoltura, e, comunque, della pubblica amministrazione sono limitati dalle norme di legge. Al potere esecutivo resta il compito di applicare le leggi votate dall'Assemblea e non di aggiungervi condizioni nuove. L'onorevole Cipolla proponeva addirittura di escludere dai benefici previsti dal articolo 33 la ditta Valguarnera, la quale, peraltro, si è rivolta al Consiglio di giustizia amministrativa, come è noto all'onorevole Cipolla, perché, avendo offerto determinati terreni, si era considerata lesa nella lottizzazione dei terreni stessi. Il ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa non ha avuto quell'esito che forse la ditta si aspettava. L'onorevole Cipolla sostiene che la ditta abbia perduto nella vertenza, mentre dagli appunti forniti dal mio ufficio, risulta che i benefici di cui all'articolo 33 sono concessi ad ogni singolo proprietario che, adempiendo alle condizioni di legge, ne faccia espressa richiesta, senza che l'accettazione da parte dell'Amministrazione precluda la possibilità, da parte del proprietario, di tutelare i suoi diritti. Con sentenza 25 marzo 1953, il Consiglio di giustizia amministrativa ha riconosciuto questo diritto alla ditta Valguarnera. Inoltre, per quanto concerne la possibilità di concedere nuovi benefici e riduzioni nel conferimento, devo assicurare l'onorevole Cipolla che questo, sicuramente e tassativamente, non sarà fatto in nessuno dei casi, anche perché la legge, fra l'altro, non lo consente. Quindi, posso rassicurare in maniera chiara e precisa l'onorevole Cipolla in questo senso. Da ulteriori informazioni che ho assunte, mi è stato reso noto che ormai la pratica è sistematica, proprio grazie alla collaborazione dell'onorevole Cipolla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CIPOLLA. Ringrazio l'onorevole Assessore per la sua risposta e richiamo la sua attenzione su talune questioni collegate con l'interrogazione. La prima si riferisce all'articolo 33 della legge sulla riforma agraria. Lo spirito di questo articolo è chiaro: per agevolare la rapida attuazione della riforma agraria, si prometteva un premio consistente nella riduzione del conferimento, nella misura del 5 per cento, ai proprietari che non creavano

fastidi all'Amministrazione. La ditta in questione, e per essa il suo amministratore, ha raggiunto il record delle opposizioni cavillose ad un piano di espropria perché è ricorsa dal Conciliatore alla suprema Corte di cassazione, dal Consiglio di giustizia amministrativa al Consiglio di Stato, dal tribunale della mafia, che ha operato con atti di forza, al Prefetto ed all'esattore: è ricorsa a tutti i mezzi per impedire agli assegnatari di godere dei loro diritti. Gli assegnatari hanno resistito durante tutto questo tempo a sequestri, a minacce, a violenze di ogni genere, riuscendo a far prevalere la legge. Ora non è dubbio che lo spirito dell'articolo 33 è stato violato dalla ditta in questione. L'acquietarsi alla sua interpretazione, letterale significa, in un certo senso, rinunciare a seguirne i dettami. Ed allora io consiglio, se l'Assessore lo ritiene opportuno, di riesaminare il problema con la legge alla mano, perché una sanzione ai super-resistenti alla legge deve essere data. E si tratta di una sanzione che l'Assessore può dare. Così facendo, si potrebbero salvare circa sette lotti di terreno.

E' noto, inoltre, che questi lotti possono essere attribuiti ai contadini assegnatari del feudo Pomo, cioè di una fra le zone più brulle delle Madonie. Recentemente, si sono spostati in un altro feudo dove hanno trovato terre ancora peggiori di quelle che avevano lasciate e che in parte potrebbero essere collocate nel « sesto » nel feudo Lando e in parte nella nuova espropria del Feudo Pomo. Di questo, comunque, l'Assessore potrebbe parlare più dettagliatamente insieme agli assegnatari in modo che si possa giungere rapidamente alla soluzione del problema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 619 degli onorevoli Renda e Palumbo all'Assessore all'Agricoltura, « per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare nei confronti dei dirigenti dell'amministrazione del Consorzio agrario provinciale di Agrigento in relazione al noto episodio delittuoso del fiduciario di Naro, il quale ha potuto truffare il Consorzio stesso per oltre 100 milioni. »

« L'opinione pubblica si chiede come sia stato possibile, a prescindere da eventuali responsabilità penali che sono di competenza dell'autorità giudiziaria, che i dirigenti del Consorzio agrario riponessero così lar-

«ga e incontrollata fiducia in un individuo che ha dimostrato di non averne merito; e se per caso l'episodio delittuoso non sia stato reso più agevole dal fatto che tra i dirigenti del Consorzio prevalgano generalmente criteri di clientela e di parte.»

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Stagno D'Alcontres, per rispondere a questa interrogazione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Nel mese di ottobre è pervenuta all'Assessorato una relazione del Presidente del Consorzio agrario provinciale di Agrigento, con la quale veniva reso noto che in seno all'agenzia di Naro si erano verificati considerevoli ammanchi in denaro e in merci, la entità dei quali, peraltro, non era facilmente rilevabile. In conseguenza di questa comunicazione del Presidente del Consorzio agrario Provinciale di Agrigento, la Federconsorzi di Roma ha inviato, d'accordo con l'Assessorato, un proprio funzionario per accettare gli ammanchi e constatare le giacenze. Di questi accertamenti, che per la loro complessa natura richiedono notevole tempo e particolari indagini, intese a conseguire eventuali recuperi, è stata investita l'autorità giudiziaria, che sta svolgendo le sue indagini al fine di accettare le singole responsabilità, in ordine ai fatti lamentati dal Presidente del Consorzio agrario.

Debbo aggiungere che i rapporti fiduciari, che l'ex rappresentante dell'Agenzia di Naro, un certo signor La Mattina, aveva con il Consorzio agrario di Agrigento, duravano da quindici anni, poichè questi è stato assunto alle dipendenze del Consorzio il 5 aprile 1942. Successivamente, il 31 dicembre 1947, quando le agenzie e le filiali vennero trasformate in rappresentanze commerciali, egli fu licenziato e quindi riassunto in data 1° gennaio 1948 e gli venne dato l'incarico della rappresentanza commerciale di Naro, in base agli articoli 1762 e seguenti del Codice civile.

L'Assessorato per l'agricoltura sta esaminando ulteriori provvedimenti da adottare. Posso, pertanto, assicurare l'onorevole Renda che essi saranno posti in esecuzione al più presto.

RENTA. Avrei preferito aver notizia di tali provvedimenti.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Mi lasci il tempo di esaminare tutta la pratica e i provvedimenti saranno rapidi e tempestivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENTA. Onorevole Presidente, non so se sia regolamentare quanto mi accingo a chiedere. Sulla base delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore, dovrei dichiararmi non soddisfatto ed anzi dovrei muovere osservazioni critiche di una certa severità. Tuttavia, la risposta signorile dell'Assessore mi ha lasciato uno spiraglio di speranza che i provvedimenti in corso di esame saranno tempestivamente adottati. Data questa promessa, non vorrò mettere in dubbio i buoni propositi dell'Assessore. Come parlamentare, ho il diritto, però, di chiedere che essi si trasformino in realtà. Intendo chiedere, cioè, che lo svolgimento dell'interrogazione non si consideri chiusa, ma sia ripresa nel momento in cui l'Assessore potrà comunicare i provvedimenti adottati.

PRESIDENTE. Secondo il regolamento, bisognerebbe presentare una interpellanza.

RENTA. Dichiaro allora di trasformare la mia interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Ne predo atto. Segue l'interrogazione numero 621 degli onorevoli Strano, D'Agata, Ovazza e Denaro all'Assessore alla agricoltura, « per sapere:

« 1) se risulta a verità che le terre dell'ex feudo Cardinali in territorio di Noto, abitualmente lavorate dai contadini di Canicattini, furono assegnate ai contadini di Rosolini e di Noto, i quali successivamente le rifiutarono perché lontane dai loro centri abitati;

« 2) se è vero che l'E.R.A.S. ha dato dette terre in affitto ad un canone elevatissimo;

« 3) se non ritiene giusto ed urgente assegnare dette terre ai contadini di Canicattini entro il 31 ottobre 1956. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Stagno D'Alcontres, per rispondere a questa interrogazione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. I terreni del feudo Cardillo nel territorio di Noto sono stati suddivisi; 90 lotti sono stati assegnati a lavoratori agricoli di Noto e 10 lotti a lavoratori agricoli di Palazzo Acreide.

Per motivi diversi, trenta degli assegnatari hanno rinunciato ai loro lotti e le procedure di revoca saranno quanto prima portate a compimento. L'E.R.A.S. ha, in conseguenza, proceduto all'acquisto dei lotti stessi, con la corresponsione di canoni che in nessun caso sono superiori a quelli medi di solito praticati nella zona. Posso, intanto, assicurare lo onorevole Strano e gli altri interroganti che sarà presa in esame la opportunità di assegnare i terreni rifiutati dagli assegnatari di Noto ai lavoratori agricoli di altri comuni limitrofi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Strano, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

STRANO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 622 degli onorevoli Strano, D'Agata ed Ovazza all'Assessore all'agricoltura, « per sapere:

« 1) se è a conoscenza che le terre dell'ex feudo S. Leonardo in territorio di Carletti, assegnate da alcuni anni ai contadini in base al piano di ripartizione numero 397, sono ancora oggi oggetto di contestazione da parte dell'ex proprietaria signora Lucrezia Beneventano, la quale, non avendo reso noto agli agenti del catasto che le terre erano state da nove anni trasformate in agrumeto, con ciò frodando lo Stato nel pagamento delle imposte dovute, ritiene ora di potersi servire di ciò per potere sfuggire alla riforma agraria;

« 2) come intende risolvere la questione degli assegnatari dei lotti 7, 8 e 9, i quali pagano all'E.R.A.S. il corrispettivo annuale dovuto mentre non sono in possesso dei lotti stessi;

« 3) se è a conoscenza che la ditta ha mosso azione legale contro i contadini, senza che l'E.R.A.S. sia intervenuta ad assisterli. »

STRANO. L'interrogazione è superata poiché è stato raggiunto un accordo.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. E' superata dall'accordo raggiunto dai contadini.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 622 si intende, pertanto, ritirata.

Segue l'interrogazione numero 623 degli onorevoli Renda e Palumbo all'Assessore all'agricoltura, « per conoscere:

« 1) se la decisione del Commissario regionale del Consorzio di bonifica del Platani e del Tumarrano, di spostare la sede sociale del consorzio stesso dal comune di Cammarata ad Agrigento, sia stata una iniziativa personale del Commissario in parola o una direttiva dell'Assessorato all'agricoltura;

« 2) se non ritenga, ad ogni modo, che una decisione del genere non spetti alla competenza del Commissario, dato che solo l'assemblea può deliberare, a termini di statuto, sulla materia della sede sociale, e, in accoglimento delle precise richieste del convegno dei sindaci dei comuni situati entro il territorio del Consorzio che dal provvedimento commissoriale vedono minacciata l'economia e gli interessi di migliaia di piccoli proprietari e coltivatori diretti, annulli la decisione medesima in via amministrativa o mediante revoca dello stesso commissario;

« 3) quali mezzi bisogna adottare, sia da parte dei soci sia da parte di altri cittadini interessati, perché venga convocata l'assemblea dei soci per la regolare elezione del consiglio di amministrazione e perché venga ristabilito lo stato di diritto e del controllo democratico nell'amministrazione dei molti miliardi impiegati nel comprensorio di bonifica del consorzio anzidetto. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Stagno D'Alcontres, per rispondere a questa interrogazione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Ritengo utile premettere che la Amministrazione regionale è competente ad esercitare la vigilanza su taluni atti dei consorzi di bonifica.

Inoltre, tale vigilanza va svolta successivamente e non in sede preventiva per il rispetto del principio dell'autonomia degli enti in questione.

La delibera del Commissario, per lo spostamento della sede del Consorzio, è stata presa ai sensi delle disposizioni vigenti, che attribuiscono al Commissario tutti i poteri spettanti ai normali organi amministrativi ed all'Assemblea dei consorziati. D'altronde, sui motivi, è da dire che la valutazione, esplicata dall'Amministrazione regionale sotto un profilo più ampio, dei motivi che hanno determinato la emanazione del provvedimento, ha consentito di ritenere che non vi siano tutti gli elementi necessari a suffragare il trasferimento della sede sociale del Consorzio. Quindi la delibera non è stata approvata dall'Assessorato per l'Agricoltura.

Si rassicurano, pertanto, gli onorevoli Renda e Palumbo che, se non saremo certi che l'Amministrazione consortile potrà funzionare regolarmente, procederemo senz'altro alla elezione dei normali organi amministrativi.

Colgo, anzi, l'occasione dello svolgimento di questa interrogazione per dichiarare che è mia intenzione procedere rapidissimamente alla normalizzazione degli organi di amministrazione di tutti i consorzi di bonifica tuttora sotto gestione commissariale e questo è un impegno che intendo prendere, ed a nome personale ed a nome del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Renda, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. Onorevole Presidente, mi dichiaro soddisfatto sia in ordine alla azione tempestivamente svolta dall'Assessorato, che non ha convalidato la decisione del Commissario sul trasferimento della sede del Consorzio, sia per l'assicurazione che al più presto possibile verranno convocate le assemblee per la regolarizzazione degli organi dirigenti dei consorzi; non solo di quello del Platani e del Tumarrano, ma di tutti i consorzi di bonifica in generale. Voglio augurarmi che questa assicurazione possa tradursi rapidamente in realtà e serva a rassicurarci sul superamento di certe difficoltà ambientali che in queste zone sono particolarmente vive e pressanti.

Vedo che l'onorevole Lanza, mio « vicino di casa » e cointeressato all'argomento, dato che il Consorzio si estende anche nel suo collegio elettorale, condivide che le difficoltà si presentano abbastanza notevoli. Tenga presente, onorevole Assessore, che tali ammini-

strazioni maneggiano somme per l'importo di miliardi, che società non bene identificate si formano e scompaiono, che lavori intrapresi non vengono portati a compimento, e così via di seguito; tutta questa cattiva amministrazione determina un danno per il pubblico erario e dà origine ad una situazione di grave malcontento nei contadini e nelle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione numero 624 dell'onorevole Denaro all'Assessore all'Agricoltura, « per conoscere i motivi che a tutti'oggi hanno ritardato la consegna agli assegnatari dei lotti di terreno dell'ex feudo Bauli, territorio di Noto, sorteggiati in esecuzione del piano di ripartizione numero 282 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione del 10 luglio 1954. »

« Ciò, malgrado l'assicurazione data all'interrogante nella seduta del 5 giugno 1956, a seguito di analoga interrogazione, dallo onorevole Assessore, il quale ebbe ad affermare: « Con sicurezza gli assegnatari saranno sistemati entro l'annata agraria in corso ».

« La mancata consegna dei suddetti lotti agli interessati, dovuta — sembra — alla mancata promessa di sostituzione del fondo da parte del proprietario, ha prodotto enormi danni agli assegnatari, i quali sono stati esclusi, fra l'altro, dagli elenchi dei lavoratori agricoli.

« Ogni ulteriore ritardo costituirebbe una palese ingiustizia e grave violazione della legge di riforma agraria. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'Agricoltura, onorevole Stagno D'Alcontres, per rispondere a questa interrogazione.

STAGNO D'ALCONTRES. Assessore alla Agricoltura. Posso comunicare all'onorevole Denaro che, col sorteggio effettuato il 14 ottobre 1956, gli assegnatari, cui si riferisce la interrogazione, sono stati definitivamente sistemati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Denaro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

DENARO. Mi dichiaro soddisfatto, dato che sono stati soddisfatti gli assegnatari.

III LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

21 GENNAIO 1957

OCCHIPINTI ANTONINO, Assessore delegato alle foreste ed ai rimboschimenti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI ANTONINO, Assessore delegato alle foreste ed ai rimboschimenti. Sono pronto a rispondere alla interrogazione numero 561 dell'onorevole Sacca, il cui svolgimento è stato in precedenza sospeso.

PRESIDENTE. Si proceda, pertanto, allo svolgimento dell'interrogazione numero 561 dell'onorevole Sacca all'Assessore alla agricoltura, « per sapere:

« 1) se è a conoscenza che la maggior parte dei lavori di rimboschimento effettuati da anni nella zona dei Peloritani immediatamente vicina alla città di Messina sono stati successivamente abbandonati e stanno completamente perduti. In particolare gli alberelli messi a dimora nella contrada Gerasana di Saponara e nelle contrade Pietrarotta, S. Filippo, S. Nicolò, Chiarino-Forre Campane di Messina sono state in gran parte ricoperti dalle macchie e semidistrutti, mentre sui terreni preparati in contrada Gazzo le piantine non sono state neppure messe a dimora.

« 2) se intende procedere ad una approfondita inchiesta e prendere tutti i necessari provvedimenti perché il lavoro fatto non vada perduto.

Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato alle foreste ed ai rimboschimenti, onorevole Occhipinti Antonino, per rispondere a questa interrogazione.

OCCHIPINTI ANTONINO, Assessore delegato alle foreste ed ai rimboschimenti. Mi prego assicurare l'onorevole interrogante che, da accertamenti eseguiti, è risultato che nelle località cui si riferisce l'interrogazione sono state effettuate, nei decorsi mesi di aprile e maggio, tutte le opere culturali necessarie. Infatti, ragioni di opportunità, connesse con la migliore riuscita dei rimboschimenti, hanno consigliato la sospensione dei lavori durante il periodo estivo, rinviandoli a dopo le prime piogge autunnali. Assicuro l'onorevole interrogante che, col sopraggiungere del-

la stagione favorevole, i lavori in questione sono stati ripresi e che, a tal fine, l'Assessorato ha messo a disposizione dell'amministrazione dell'Azienda delle foreste demaniali di Messina la somma di lire 20 milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacca per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

SACCA'. Signor Presidente, signori deputati, risulta anche a me che, col sopraggiungere della nuova stagione invernale, sono stati compiuti alcuni lavori in questa zona. Credo, quindi, non vi sia da temere che i lavori, già realizzati in passato, continuino ad essere distrutti. Non è vero, però, che distruzioni non se ne siano verificate. Di tutte le piantagioni di boschi realizzati sui Peloritani nell'anno precedente, non rimane quasi niente; ciò vuol dire che i lavori o non sono stati fatti o sono stati fatti male. Spesso essi vengono affidati a ditte incompetenti. Le piante hanno bisogno di buone cure; quindi, anche se può essere vero che i fondi sono stati spesi, è certo tuttavia che sono stati spesi male. In questa zona, nella scorsa estate, sono secate quasi tutte le piante.

Io intendo insistere sui miei rilievi perché sono convinto che lei come noi, onorevole Assessore, non voglia che si verifichino cose del genere.

OCCHIPINTI ANTONINO, Assessore delegato alle foreste ed ai rimboschimenti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI ANTONINO, Assessore delegato alle foreste ed ai rimboschimenti. Desideravo approfittare della occasione per assicurare l'onorevole Saccà che il Governo intende vedere realizzati tutti i lavori che sono stati iniziati, con particolare riferimento alla provincia di Messina, dove abbiamo registrato una carenza iniziale.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato alla seduta successiva, in considerazione del fatto che si riprende la prassi, peraltro prevista dal regolamento, di dedicare la prima ora

di ogni seduta pomeridiana allo svolgimento delle interrogazioni.

Sui lavori dell'Assemblea.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Vorrei rivolgere una viva preghiera alla Presidenza. Per evitare che tutti i componenti del Governo siano costretti ad intervenire al completo alle sedute in cui si svolgono le interrogazioni, dato che normalmente ne vengono trattate soltanto una parte, sarebbe opportuno che la Presidenza mettesse all'ordine del giorno semplicemente le interrogazioni che in realtà debbono essere svolte; così verremmo posti tutti nelle condizioni di utilizzare il tempo negli uffici se non siamo direttamente interessati per rispondere ad interrogazioni od interpellanz.

PRESIDENTE. Riferirò la sua richiesta all'onorevole Presidente titolare.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizio popolare e sovvenzionata. Noi, evidentemente, non abbiamo alcuna facoltà di interferire nei poteri della Presidenza, perché siano poste all'ordine del giorno determinate interrogazioni o interpellanz. L'unico motivo che mi induce a sottoporre alla Presidenza la mia argomentazione è quello di evitare che si iscrivano 300 interrogazioni all'ordine del giorno, mentre ne vengono discusse solo una trentina; cosa che infastidisce tutti i deputati.

Vorrei chiedere, inoltre, alla Presidenza di chiarire quali interpellanz si intendono svolgere nella seduta in corso, per poterci regolare un po' tutti, per lo stesso motivo di cui sopra.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Sono d'accordo con quanto chiede l'onorevole Lanza.

PRESIDENTE. Nella seduta in corso sarà dedicata un'ora allo svolgimento di interpellanz, ed una alla discussione delle mozioni. Non posso, quindi, precisare quante interpellanz potranno essere svolte in un'ora. Comunque, a poco alla volta, si farà in modo da eliminare l'inconveniente lamentato. Oggi sono state svolte le interrogazioni relative al settore dell'agricoltura, domani potranno essere svolte quelle relative ad un altro assessore. Oggi i colleghi, presa visione dell'ordine del giorno, si sono regolati di conseguenza e sono stati presenti tutti i deputati interessati alle interrogazioni e le interpellanz in materia di agricoltura. Se ora si procedesse allo svolgimento di interrogazioni ed interpellanz relative ad altri settori, gli interessati potrebbero non essere presenti ed avere ragione di lamentarsi, adducendo che non prevedevano lo svolgimento delle loro interrogazioni ed interpellanz.

La materia sarà regolata, comunque, dalla prossima seduta.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Bisognerebbe stabilire un criterio, come dice l'onorevole Lanza: dato che non possono svolgersi tutte le interrogazioni, si dovrà precisare seduta per seduta quali interrogazioni saranno discusse.

PRESIDENTE. L'esigenza è giusta e ne riferirò al Presidente titolare affinché l'inconveniente lamentato non debba più verificarsi.

Svolgimento di interpellanz.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanz.

La prima è l'interpellanza numero 76 degli onorevoli Tuccari, Saccà e Franchina, all'Assessore all'agricoltura. « per conoscere quali gravi manchevolezze amministrative abbia potuto compiere il Consiglio direttivo della Sezione provinciale cacciatori di Messina, eletto il 14 giugno 1955, ancora non insediato, tali da indurre lo stesso Assessore a promuovere lo scioglimento. »

Il minacciato provvedimento acquisterebbe aspetto di particolare gravità e faziosità politica dopo che il Consiglio di giustizia amministrativa ha annullato per illegittimità ed eccesso di potere il decreto assessoriale di scioglimento del precedente Consiglio direttivo. »

III LEGISLATURA

CLVII SEDUTA

21 GENNAIO 1957

Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Tuccari, per svolgere la interpellanza.

TUCCARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza che si sta discutendo, ho desiderato richiamare, insieme agli onorevoli Franchina e Saccà, l'attenzione del Governo su una lunga vicenda originata e alimentata, a noi sembra, da uno spiccatissimo senso di faziosità politica e dall'abbandono del retto costume amministrativo, che non si giustifica se non per la presenza di interferenze e di preoccupazioni strettamente elettorali. La vicenda, onorevole Stagno, che è chiamato a risponderne, ha avuto inizio un anno e mezzo fa.

Quindi nientemeno che sotto le ultime elezioni regionali, l'Assessore all'agricoltura del tempo scioglieva il Consiglio direttivo della Sezione provinciale dei cacciatori di Messina e nominava un Commissario straordinario. La vicenda avrebbe dovuto chiudersi con le due sentenze del Consiglio di giustizia amministrativa, la prima delle quali del febbraio 1956 accoglieva il ricorso dei cacciatori di Messina e annullava perché illegittimo il decreto dell'Assessore; e la seconda, del luglio 1956, ribadiva la pronunzia sull'argomento.

Io desidero ricordare al rappresentante del Governo alcuni elementi che emergono con chiarezza da queste sentenze. Il primo è la omessa e insufficiente enunciazione dei « gravi motivi » per lo scioglimento; il secondo, la presenza di un parere della Federazione regionale della caccia che in data 12 febbraio 1955 dichiarava di sconoscere reclami di carattere amministrativo; il terzo, una dichiarazione contenuta nella stessa sentenza che riconosce postumo e illegale l'accertamento di presunte irregolarità compiute nell'ottobre del 1955. Le sentenze non furono eseguite; ma anzi si rinnovò la richiesta di parere per insistere nello scioglimento del Consiglio direttivo. Qui la cosa tocca quasi il paradossale, perché si chiede, e si insiste, lo scioglimento di un consiglio direttivo che è stato eletto nel giugno del 1955, e che non si è mai insediato per le vicende che ho riportate.

Noi crediamo sia venuto il tempo perché venga condannato un indirizzo che pretenderebbe l'impunità anche di fronte a quello che è stato un pronunziato della Magistratura! Vorrei concludere che, se la resistenza di chi

oggi rappresenta il Consiglio della caccia ha raggiunto qualche cosa di parossistico, non c'è dubbio che paradossale è la posizione del Governo. Non ci sono ragioni di prestigio che possano valere a stabilire una continuità nella difesa di un provvedimento dichiarato illegittimo; e vorrei aggiungere che non dovrebbero esserci ragioni elettorali se, come dovrebbe essere ormai chiaro, i voti dei cacciatori non si possono contare in rapporto alla benevola protezione cristiana che il Governo sembra voglia continuare ad estendere sull'avicoltura messinese!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Stagno D'Alcontres, per rispondere a questa interpellanza.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. L'interpellanza che l'onorevole Tuccari ha così simpaticamente svolto era a me ben nota. Dell'argomento mi sono subito interessato essendo direttamente imputato, in questa faccenda, di un reato addirittura assessoriale. E' vero che quello che ho potuto apprendere dalla circolare posta in giro fra i colleghi, l'imputato è il mio predecessore; vorrei chiarire, tuttavia, che il Consiglio della caccia cui si riferisce l'onorevole Tuccari è stato eletto il 14 giugno del 1955, cioè 15 giorni dopo che l'Assessore all'agricoltura aveva sciolto il Consiglio precedente. Conseguentemente, tutte le operazioni susseguite sono da ritenere illegali ed illegittime, dato che, essendo stato sciolto il 30 maggio 1955, quello stesso consiglio non poteva procedere alle elezioni generali. Le ragioni dello scioglimento del Consiglio direttivo della Federazione provinciale cacciatori di Messina erano state delle gravi irregolarità documentate. Peraltro, il Consiglio di giustizia amministrativa, nella sua sentenza, non escluse queste gravi irregolarità. In sostanza, il Consiglio richiamato nella interpellanza non è mai esistito, né in diritto né in fatto.

Assicuro, comunque, che nessuna faziosità politica c'è stata nello scioglimento dell'organo, che nessuna faziosità ha influenzato la condotta della pubblica amministrazione nell'esercizio della sua attività tutoria e che la nomina del Commissario ha avuto il precipuo scopo di normalizzare l'andamento della Sezione stessa e di restituirla, in tempo brevissimo, con regolari elezioni, l'ordinaria ammi-

nistrazione. D'altronde, dichiaro che mi occuperò direttamente della questione, poichè essa riguarda la mia provincia e perché intendo dare pure esecuzione alla sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Tuccari, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

TUCCARI. Dato questo ultimo impegno dell'onorevole Assessore, ritengo che la questione possa ritenersi chiusa.

PRESIDENTE. Per assenza dell'interpellante si intende ritirata l'interpellanza numero 84 dell'onorevole Franchina all'Assessore all'agricoltura.

Segue l'interpellanza numero 86 degli onorevoli Ovazza, Tuccari, Strano, Palumbo, Russo Michele e Vittone Li Causi Giuseppina all'Assessore all'agricoltura, « per conoscere in base a quali poteri e con quali criteri, nel corso dell'applicazione della legge di riforma agraria, si procede a sistematiche sostituzioni di lotti già assegnati, spesso anche consegnati e lavorati, e sempre cambiando terra buona con terra cattiva. »

Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Ovazza, per svolgere questa interpellanza.

OVAZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante l'attuazione della legge di riforma agraria (anzi durante il periodo della sua particolarmente scarsa attuazione) abbiamo preso visione di parecchi provvedimenti assessoriali che hanno trasferito alcuni assegnatari dai terreni che essi avevano ricevuto e nei quali avevano anche da qualche anno iniziato dei lavori, ad altri terreni. Altri provvedimenti, i più gravi, hanno espulso alcuni assegnatari dai terreni loro assegnati. Con la interpellanza noi chiedevamo, pertanto, in base a quali poteri si sia fatto tutto ciò. A nostro avviso, tali provvedimenti sono stati presi per compiacere, in definitiva, i proprietari che hanno protestato ed hanno proposto di cedere terreni diversi da quelli scorporati. Credo sia inutile aggiungere che in questo momento fenomeni del genere hanno recato offesa al diritto degli assegnatari, indubbiamente danneggiati perché passati da un ter-

reno discreto ad uno cattivo, o da uno cattivo ad uno pessimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Stagno D'Alcontres, per rispondere a questa interpellanza.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Onorevole Ovazza, è esatto ciò che lei afferma, e cioè che si sia proceduto alla sostituzione di terreni già assegnati con altri lotti, ma non è esatto che siano stati sostituiti lotti buoni con lotti peggiori.

Lei si è domandato in base a quali poteri lo Assessore ha operato tali sostituzioni.

Ebbene, il più delle volte gli stessi assegnatari hanno rifiutato il lotto perché improduttivo, non adatto alla coltivazione; in tali casi si è proceduto alla sostituzione. Altre sostituzioni sono state operate in esecuzione di sentenze del Consiglio di giustizia amministrativa che modificavano i piani di lottizzazione.

Comunque, a me risulta che non si è mai proceduto alla sostituzione senza cercare di venire incontro agli assegnatari dando loro un lotto migliore del precedente. Il più delle volte, anzi, il mio predecessore ha provveduto a questi cambi in accordo con gli assegnatari per migliorare le loro condizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Ovazza, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

OVAZZA. Onorevole Assessore, mi rendo conto che le congerie delle operazioni relative alla riforma agraria le renderà difficile rendersi conto che i fatti da noi denunciati si sono effettivamente verificati. Noi non ci saremmo lamentati se gli assegnatari, da lotti cattivi, fossero passati a lotti buoni; è certo, invece, il fenomeno da noi denunciato, del passaggio da lotti migliori a lotti peggiori. Tutto ciò è stato fatto — e le forniremo elementi concreti — evidentemente per favorire il proprietario e danneggiare l'assegnatario.

In qualche provvedimento assessoriale si è detto addirittura che questi spostamenti arbitrari erano intesi ad evitare eventuali ricorsi o atti giudiziari. Io posso ammettere che l'Amministrazione, sulla base di una sentenza, debba provvedere a rettificare uno scorpo o una assegnazione, ma non che, temen-

do gli atti giudiziari del proprietario si ritrasferiscano gli assegnatari già immessi nei lotti, di cui, quindi, sono proprietari legittimi, da terreni buoni in altri peggiori! A me sembra che ciò sia indice di uno scarso rispetto verso la legge e verso gli assegnatari.

Non mi posso, quindi, dichiarare soddisfatto perché le informazioni, che lei, onorevole Assessore, ha ricevuto non sono complete. Vorrei pregarla di riesaminare a fondo il problema, che, del resto, ha dato origine a molte segnalazioni particolari pervenute largamente all'Assessorato per l'agricoltura.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 89 degli onorevoli Cortese e Macaluso al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, « sull'attività dell'attuale com-missario presso il Consorzio agrario provinciale di Caltanissetta per le aperte ed illegali discriminazioni a danno dei soci al fine di assicurare una artificiosa maggioranza alle correnti governative, operando la espulsione ulteriore di diecine di soci appartenenti alle correnti di sinistra. Gli interpellanti chiedono l'allontanamento dell'attuale commissario, una inchiesta sul suo operato, la reintegrazione dei soci arbitrariamente espulsi e tutto questo prima di fissare, come è necessario, le urgenti elezioni per normalizzare la gestione del Consorzio agrario provinciale di Caltanissetta. »

STAGNO D'ALCONTRES. Assessore alla agricoltura. Credo possa considerarsi superata.

CORTESE. E' superata.

PRESIDENTE. L'interpellanza numero 89 si intenda, pertanto, ritirata.

Segue l'interpellanza numero 105 degli onorevoli Sirano, Ovazza, D'Agata e Cortese all'Assessore all'agricoltura, « per sapere:

« 1) se è stato compilato l'esame del progetto di modifica dello statuto del Consorzio di bonifica « Lago di Lentini » per il quale fu incaricato il signor Consiglio dottor Sebastiano;

« 2) se è a conoscenza dello scontento esistente tra i consortisti e della loro avversione a certi piani di bonifica e di sistemazione idraulica, mentre lamentano la mancanza di opere necessarie nel comprensorio;

« 3) se non ritiene opportuno far procede-

re alle elezioni — indicandole con norme democratiche — della regolare amministrazione e porre fine alla gestione commissariale. »

Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Strano per svolgere l'interpellanza.

STRANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al Consorzio di bonifica del lago di Lentini non molto tempo addietro furono fatte le regolari elezioni. Però queste elezioni, come l'onorevole Assessore certamente sa, furono invalidate per il ricorso di certi personaggi e per l'ingerenza politica di certi enti. Il fatto è che la mancanza di una regolare amministrazione in questo Consorzio di bonifica, come in tutti i consorzi di bonifica della Sicilia, crea delle difficoltà.

E l'onorevole Assessore sa benissimo che non solo le opere di sistemazione idraulica e di bonifica nel comprensorio non vengono fatte da una regolare amministrazione che esamina concretamente le necessità più obiettive ed immediate, le esigenze più impellenti del comprensorio, ma che vengono fatte quelle che i tecnici ed il Commissario, che non rappresentano la maggioranza dei consortisti, ritiengono opportune. Gran parte dei piccoli proprietari vengono così esclusi dai benefici che il Consorzio, nell'interesse dei contadini, potrebbe far conseguire. Cito, ad esempio, il caso del fiume Barbajanni in contrada di Lentini; per la sistemazione di questo fiume, per la parte che riguarda ed interessa il barone Catalano e tutti i grandi proprietari le opere sono state già ultimate; ma per la parte che interessa i piccoli proprietari della Cooperativa combattenti di Francofonte, malgrado la sollecitazione dei parlamentari e degli organi interessati, questi lavori non vengono fatti. Così i lavoratori, i piccoli proprietari ed i coltivatori diretti di Lentini, che pure pagano i contributi di bonifica, stabiliti per legge, nessuna opera vengono ad avere realizzata nel loro interesse.

Il fatto più importante per cui si discute con una certa insistenza, è la questione della costruzione del lago artificiale sull'ex Biviere. Non mi soffermo su questa questione perché già altre volte ne ho parlato ed ho presentato già in precedenza una interrogazione. Il tema di questa interpellanza è di ottenere che l'Assessore si impegni a che si facciano presto le elezioni nel Consorzio in maniera che

questo importante problema che interessa non questa o quella persona, non questo o quello ente, ma la grande maggioranza degli agricoltori piccoli e grandi, che interessa lo sviluppo economico di tutta una zona dell'agricoltura, sia risolto.

In una riunione al consorzio di bonifica, dopo una conferenza tenuta a Francofonte d'accordo tra il Sindaco ed i consorzi di irrigazione, il Commissario del consorzio di bonifica ebbe a dire a proposito della costruzione del lago artificiale sull'ex Biviere, che la impostazione generale del Consorzio era quella che i piccoli proprietari del Biviere, i coltivatori e i proprietari della zona di Francofonte sostengono nel quadro generale di bonifica. Ma la Cassa del Mezzogiorno non può disporre per il comprensorio di Lentini l'impiego della somma di 10 miliardi; può dare al massimo un miliardo e mezzo. Allora è bene fare un passo indietro anziché costruire al cuni laghi artificiali a monte su Ossena e Valle Cupa, accontentarsi di costruire a valle lo scolatoio col grave danno dell'interesse agricolo della zona e dei contadini.

Queste cose potrebbero essere meglio sistematice e portate avanti con l'accordo dei coltivatori diretti e i proprietari del comprensorio interessati. Quindi è necessario che l'Assessore ci dia garanzia che al più presto siano fatte le elezioni e con uno statuto democratico. Era stato già nominato il signor Consiglio per iniziare la elaborazione di un nuovo statuto in base all'allargamento del comprensorio. Non sappiamo come è andata a finire la cosa. Certo è che noi vogliamo che siano fatte subito le elezioni nell'interesse della maggioranza dei consorziati e che siano fatte con norme democratiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Stagno d'Alcontres, per rispondere alla interpellanza.

STAGNO D'ALCONTRES. Assessore alla agricoltura. L'Amministrazione regionale è a conoscenza in via ufficiosa che le modifiche allo statuto erano già state formulate dal Commissario precedente, dottor Consiglio, ma che non poterono essere portate a termine per la brevità del periodo della carica del Commissario stesso. A me risulta che l'attuale Commissario ha quasi ultimato la redazione di ta-

li modifiche dello statuto del Consorzio e che le rimetterà quanto prima all'Assessorato per l'approvazione. Subito dopo si procederà alla elezione degli organi amministrativi del Consorzio stesso.

Intendo ribadire, a tal riguardo, quanto ho già affermato nel corso dello svolgimento di un'altra interrogazione: garantisco che le elezioni si svolgeranno al più presto e saranno compiute democraticamente.

Per quanto concerne le opere richiamate nella interpellanza, vorrei chiederle, onorevole Strano se alcune di quelle previste nel piano del comprensorio non sono state realizzate. Lei ha citato il caso del «Barbajanni», dove sarebbero state eseguite solo alcune delle opere di arginamento. Io posso assicurarle che le opere a cui l'interpellanza fa riferimento sono comprese nel piano di bonifica; ne sarà sollecitata l'esecuzione presso il Commissario del Consorzio; peraltro, non mi risulta, sino a questo momento, che questi faccia opera di ostruzionismo.

In merito poi agli altri problemi cui lei ha accennato, ma che esulano dall'oggetto specifico dell'interpellanza, sono, naturalmente, a sua disposizione per darle nel mio ufficio ogni chiarimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Strano, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

STRANO. Onorevole Presidente, io sarei stato più soddisfatto se l'onorevole Assessore mi avesse indicato la data delle elezioni; quindi, sono parzialmente soddisfatto di questa risposta. In quanto agli esempi citati, non ho che un solo caso specifico, il «Barbajanni», ma, l'ho citato come esempio importante, non per segnalare la cattiveria del commissario del Consorzio ma per ricordare che questo non è un organismo democraticamente eletto; non si fanno gli interessi dei consorziati e si provoca così largo malcontento a Sortino, Lentini, e altrove presso i coltivatori diretti, i quali sono chiamati a pagare soltanto i contributi di bonifica.

STAGNO D'ALCONTRES. Assessore alla agricoltura. Il malcontento potrà cessare.

STRANO. Vorremmo sperarlo.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 106 dell'onorevole Majorana al Presi-

dente della Regione e all'Assessore all'agricoltura, « per conoscere se e come abbiano « mantenuto gli impegni, ripetute volte con- « fermati, di assicurare ai coltivatori diretti « della Sicilia contributi per incrementare lo « impiego di sementi selezionate e per il pa- « gamento degli interessi negli acquisti di con- « cimi chimici ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana per svolgere la sua interpellanza.

MAJORANA. Mi rимetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura, onorevole Stagno D'Alcontres, per rispondere alla interpellanza.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. In merito a quanto forma oggetto della interpellanza, non mi resta da dire che il provvedimento, che prevede lo stanziamen- to per l'acquisto delle sementi per i coltivatori diretti, è all'ordine del giorno della Assemblea.

MAJORANA. Io so che è ancora pendente presso la Commissione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Il provvedimento, che era stato presentato dal precedente Governo, ma che è stato fatto proprio dall'attuale Governo, è stato già licenziato dalla Commissione per la agricoltura e mi risulta che la Commissione per la finanza ha espresso il suo parere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MAJORANA. Prendo atto con soddisfazione che il provvedimento è stato già approvato dalle competenti commissioni. Raccomando al Governo di sollecitarne l'approvazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Per assenza degli interpellanti si intendono ritirate le interpellanze numero 108 dell'onorevole Carnazza all'Assessore all'agricoltura e numero 104 degli onorevoli Guttadauro ed altri al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato all'amministrazione civile. Seguono le interpellanze:

— numero 112 degli onorevoli Renda e Mon-

talbano all'Assessore delegato agli enti locali, « per conoscere se ritiene lecito che il Prefetto di Agrigento, prendendo ad argomento motivi protestuosi, sciogliesse il Consiglio dell'E.C.A. di Licata appena quindici giorni prima della sua regolare scadenza, « all'evidente scopo di impedire al Consiglio comunale di procedere alla elezione del nuovo Consiglio. Tale provvedimento, a prescindere dai motivi di ordine giuridico, rivelava il proposito di impedire che l'opinione pubblica di Licata, a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, conosca i criteri di amministrazione fin'oggi seguiti nell'E.C.A. locale, criteri che hanno dato luogo anche a denuncie di carattere penale, senza che mai tuttavia riuscisse agevole far luce sull'operato dei dirigenti. E tanto più strano appare il provvedimento medesimo, in quanto Commissario dell'E.C.A. è stato nominato il presidente uscente, sul conto del quale sarebbe bene che l'Assessorato procedesse da parte sua ad una regolare inchiesta per accertare eventuali irregolarità amministrative »;

— numero 114 degli onorevoli Lentini e Franchina al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato agli enti locali, « per sapere se sono a conoscenza dell'atto arbitrario ed illegale commesso dal Prefetto di Agrigento, il quale, un mese prima di scadere il regolare mandato, ha destituito, con futili motivi, tutti i componenti la Commissione dell'E.C.A. di Licata, nominando per ben sei mesi un commissario straordinario in persona del Presidente uscente, dottoressa Giuseppina Caruso Severino, nota esponente della Democrazia cristiana licatese.

« Tale provvedimento, oltre ad essere contrario ad ogni norma di legge, tende ad ostacolare il democratico funzionamento dell'E.C.A. ed a impedire che la popolazione licatese, a mezzo dei propri legittimi rappresentanti, si accerti delle responsabilità di alcuni componenti della discolta Commissione denunziati alla Autorità giudiziaria per malversazione. »

Data l'evidente identità dell'argomento che ne forma oggetto, propongo di abbinare lo svolgimento delle due interpellanze.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, primo firmatario della interpellanza numero 112, per svolgere l'interpellanza stessa.

RENDÀ. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini, primo firmatario della interpellanza numero 114, per svolgere l'interpellanza stessa.

LENTINI. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'amministrazione civile, onorevole Fasino, per rispondere alle interpellanze.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le interpellanze dei colleghi Renda e Lentini si riferiscono ad un provvedimento preso nel dicembre scorso, dal Prefetto di Agrigento, in ordine al Comitato amministrativo dell'E.C.A. del comune di Licata. Tale Comitato venne costituito il 27 dicembre 1952; pertanto, dovendo durare in carica un quadriennio, avrebbe dovuto scadere il 27 dicembre 1956. Senonchè il Prefetto di Agrigento, con decreto 28 novembre 1956, anticipando tale scioglimento di circa un mese, prepose all'amministrazione del suddetto Ente un suo Commissario.

Il provvedimento prefettizio, come risulta dalle precisazioni date, venne determinato dalle necessità imprescindibili di assicurare il funzionamento dell'Ente, funzionamento che era stato reso impossibile dalla perdita di oltre la metà dei membri del Comitato, di guisachè, era venuto meno il numero legale minimo per poter validamente deliberare, ai sensi dello articolo 32 della legge 17 luglio 1890, numero 6972. Infatti, nel gennaio 1955 era deceduto il dottor Giuseppe Li Voti, membro del predetto Comitato; ed il 9 giugno 1956 aveva rassegnato le dimissioni l'altro componente signor Giuseppe Decio Lo Monaco. Nel successivo novembre si erano dimessi altri quattro membri: Grazia Domenico, Camilleri Vincenzo, Peritore Enrico, Cavaliere Gaspare. I nove componenti del Comitato amministrativo dell'E.C.A. di Licata erano così ridotti soltanto a tre; per cui il Comitato non era in grado di funzionare e di prendere alcuna decisione. Conseguentemente, l'atto del

Prefetto è stato un atto di riconoscimento della sopravvenuta decaduta del Comitato di amministrazione dell'E.C.A., e non un atto di vero e proprio scioglimento, dato che il Comitato nella sua maggioranza, non esisteva più. La scelta del Commissario prefettizio nella persona della dottoressa Caruso Severino, già presidente del Comitato, è stata determinata dall'opportunità di assicurare la pronta attuazione di un vasto programma che l'amministrazione uscente si proponeva di realizzare, attraverso una vasta opera assistenziale in favore della popolazione. La predetta dottoressa risulta un elemento attivo ed ineccepibile sotto ogni punto di vista.

Quanto ai criteri di amministrazione, risulta che essi sono stati improntati a spirito di equità. Le denunce penali, cui alludono gli interpellanti, non riguardano gli amministratori dell'E.C.A., bensì il personale addetto al servizio di tesoreria, che è gestito da un istituto di credito locale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, primo firmatario della interpellanza numero 112, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. Onorevole Presidente, secondo le comunicazioni che ci ha fornito l'onorevole Assessore, i fatti verificatisi a Licata e denunciati nelle interpellanze in discussione sarebbero regolari, anzi più che normali. Il Prefetto non avrebbe commesso un arbitrio, ma si sarebbe limitato, puramente e semplicemente, a fare il suo dovere, dato che il consiglio di amministrazione dell'E.C.A. non sarebbe stato più in condizione di funzionare, essendosi dimessa la maggioranza dei suoi componenti. Il Prefetto avrebbe, quindi, ritenuto suo dovere surrogarsi all'inadempienza di questo Consiglio di amministrazione e nominare un commissario. E, quasi per caso, il Commissario è stato proprio colui che avrebbe dovuto consegnare l'Amministrazione dell'E.C.A. al nuovo Consiglio, da nominarsi da lì ad appena un mese dall'Amministrazione comunale. Lo strano è che il signor Prefetto di Agrigento ha proceduto allo scioglimento di altri consigli di E.C.A. ed alla nomina di altri commissari, in altri comuni, che, sempre per caso, sono amministrati dai partiti di sinistra, non dal Partito democratico cristiano o dagli altri partiti di maggioranza. Così,

per esempio, a Comitini, (retto non da una amministrazione di sinistra, ma comunque da una amministrazione malvista) il Consiglio di amministrazione dell'E.C.A. è stato sciolto dalla Democrazia cristiana, con la stessa tecnica seguita a Licata, nonostante le proteste del Sindaco e dei componenti del Consiglio comunale. Anche in questo caso il Prefetto ha proceduto a nominare a Commissario una persona ben vista dai personaggi che evidentemente non avevano modo di amministrare l'E.C.A.

Anche a Ravanusa — vedi un po' — è stato sciolto con la stessa tecnica il Consiglio di amministrazione dell'E.C.A. Ed ancora nel Consiglio di Favara, di cui è sindaco il nostro collega onorevole Lentini, anch'egli presentatore di una interpellanza, quasi a sfidare il potere di critica che ai deputati compete in sede regionale.

Onorevole Assessore, occorre stabilire alcuni criteri validi a fissare bene i rapporti che devono esistere tra Governo e deputati. Lei qui ci ha letto il rapporto fattole da parte del Prefetto di Agrigento, che, naturalmente, doveva addurre le sue argomentazioni per giustificare il suo comportamento. Se noi avessimo voluto conoscere le intenzioni del Prefetto, non avremmo avuto affatto bisogno di chiederle i motivi dello scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'E.C.A.

La cittadinanza di Licata ha elevato una vivace protesta e così anche le amministrazioni non democristiane della provincia, che rappresentano la maggioranza nella provincia stessa. I sindaci e gli assessori si sono riuniti in un convegno ad Agrigento, per protestare contro il provvedimento di Licata. Successivamente, si sono presentati al Prefetto per avere almeno dei chiarimenti; ma questo si è adirittura rifiutato di ricevere la delegazione.

E l'Assessore ci legge la comunicazione di ordinaria amministrazione del Prefetto di Agrigento! Onorevole Assessore, non creda che quando abbiamo stilato questa interpellanza ci siamo voluti limitare a fare delle insinuazioni. Noi abbiamo scritto, esattamente, che lo scioglimento del consiglio dell'E.C.A. di Licata, a prescindere dai motivi di ordine giuridico, rivelava il proposito di impedire che l'opinione pubblica di Licata, a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, conosca i criteri di amministrazione fino ad oggi seguiti nell'E.C.A.; criteri che hanno dato luogo anche a de-

nunzie penali. Scrivendo di questo, non abbiamo voluto fare delle insinuazioni; eravamo a conoscenza della situazione reale di cui si sono interessati anche gli agenti della forza pubblica. Tuttavia, forse per la potenza delle raccomandazioni, che valgono più del rispetto della legge, non è stato possibile giungere ad una chiarificazione.

Noi avevamo chiesto che l'Assessore svolgesse da parte sua una regolare inchiesta per accettare eventuali irregolarità amministrative. Lei non ha comunicato di avere disposto questa inchiesta; si è limitato a dire che il nuovo commissario, cioè la dottoressa Giuseppina Caruso Severino, è una persona che dà affidamento. Conseguentemente, la nomina del Commissario non dovrebbe sollevare nessun problema.

Invece noi, con la nostra interpellanza, abbiamo sollevato due questioni. Una prima è di ordine giuridico e democratico: se sia, cioè, lecito che il Prefetto, ad alcuni giorni di distanza dalla scadenza del mandato del Consiglio dell'E.C.A., sciolga il Consiglio stesso e nomini un Commissario impedendo al Consiglio comunale di nominarlo. Questa domanda la ritengo valida tuttora. Noi non crediamo che sia lecito, che sia regolare, che sia legittimo, consentire che il Prefetto, e non solo a Licata, ma in tante altre località della provincia di Agrigento, attraverso la nomina dei Commissari, possa impedire la regolare amministrazione dei fondi dell'E.C.A.. La questione è di ordine generale e riguarda metodo ed indirizzo.

Lo scioglimento del Consiglio dell'E.C.A. avveniva l'indomani dell'elezione del nuovo Governo presieduto dall'onorevole La Loggia, della provincia di Agrigento. Gli altri scioglimenti si sono succeduti al provvedimento di Licata. L'opinione pubblica e noi stessi ci domandiamo se non vi sia una correlazione, se per caso non sia nell'indirizzo del Governo l'incoraggiare una tale iniziativa prefettizia, intesa ad impedire che gli E.C.A. abbiano regolari e democratici consigli di amministrazione.

Questa è la prima questione che noi abbiamo posto ed alla quale l'Assessore non ha risposto.

La seconda è di carattere morale. Io conosco Licata molto più di lei, onorevole Assessore, non foss'altro perché sono della zona. Ora tra l'attuale Commissario ed i denunziati im-

piegati della Tesoreria corre la lotta di due fazioni della Democrazia cristiana locale, che si sono combattute e si combattono tuttora. Io ritengo che, se l'Assessorato volesse disporre la nomina di una commissione di inchiesta assessoriale, potrebbe accertare delle responsabilità molto gravi, che dovrebbero evidentemente portare l'Assessorato stesso a dei provvedimenti che in questo momento io non posso definire, ma che tuttavia dovrebbero essere tali da non dare di certo una patente di lode all'attuale Commissario.

Ad ogni modo, stante le dichiarazioni dell'Assessore, non possiamo dichiararci soddisfatti. Siamo assolutamente insoddisfatti ed anzi siamo in allarme perché la risposta dell'Assessore equivale alla dichiarazione che il Prefetto di Agrigento, autore dell'arbitrio di Licata, di Comitini, di Favara, di Ravanusa, potrà continuare a compiere altri arbitri, perché, nel compierli a danno delle amministrazioni legittime di quei paesi gode dell'appoggio del Governo regionale e dell'Assessorato per gli enti locali. Ed infatti basta che questi invii sue informazioni sulla materia che forma oggetto di una interpellanza di deputati democratici di quella provincia, perché lo Assessore ne dia lettura in Assemblea.

Torno a ripetere che mi dichiaro insoddisfatto; v'è il problema grosso che rimane aperto, quello dei giusti rapporti che devono intercorrere tra Governo e parlamentari, tra Governo ed opposizione. La sua risposta, onorevole Fasino, evidentemente pone questi rapporti su un piano in cui il deputato non è più in grado di ricevere dall'esecutivo quei chiarimenti, che è pienamente legittimo il deputato si attenda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini, primo firmatario dell'interpellanza numero 114, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

LENTINI. Quanto ha detto l'Assessore non può lasciarci minimamente soddisfatti anche per una considerazione che ci tocca spesso fare e che è la seguente: non è la prima volta che i deputati della provincia di Agrigento vengono a lamentare, in questa sede, azioni ed arbitri commessi dal Prefetto di Agrigento, nello scioglimento di amministrazioni comunali o di consigli di amministrazioni di E.C.A. o di consorzi vari. Interpellanze in

questo senso per i comuni di Ravanusa e di Favara erano state avanzate già da qualche anno. Nonostante tutte le belle parole pronunziate dall'Assessore, che dava ampie assicurazioni che sarebbero stati presi provvedimenti per regolarizzare le cose, a distanza di un anno non abbiamo visto niente. Uguale cosa si è verificata nel Consorzio delle tre Sorgenti, dove dimissionario vi era soltanto il Presidente, il quale peraltro, si era dimesso per motivi elettorali. Il Prefetto di Agrigento nominava un commissario prefettizio, con la scusa che andava tutto riordinato.

Per quanto riguarda Licata, la cosa suona veramente beffa a quelle che erano state tutte le nostre proteste, fatte qui, in questa sede, appunto perché si protestava contro provvedimenti che, oltre ad essere arbitrari, erano del tutto illegittimi. Perchè ritengo illegittimo un provvedimento che protrae la vita di una gestione commissariale straordinaria per più di tre mesi, cioè a lungo. Infatti, una gestione straordinaria all'E.C.A. di Favara esiste da quattro anni.

Che cosa si pensa di fare, quando si procede attraverso questi sistemi negli E.C.A.? Io non vorrei pensare male, ma molte volte l'E.C.A. è uno esplosivo nelle mani della Democrazia cristiana ed esperimenti se ne sono fatti parecchi in quei luoghi dove sono avvenute queste cose. Per quanto riguarda Licata il provvedimento ha sempre lo stesso corso: un mese prima della scadenza del quadriennio si invitano i membri dei consigli a presentare le dimissioni. Il Prefetto ha, quindi, l'arma per potere intervenire e la possibilità per fare un decreto prefettizio che scioglie il Consiglio di amministrazione e nomina il commissario prefettizio. Nel decreto è detto: per la durata di sei mesi, salvo a prorogarlo *sine die*.

Per quanto riguarda Licata si è eseguito lo stesso procedimento. A me non risulta, intanto, che si siano dimessi quattro membri, ma solo uno. D'altra parte, quando il Prefetto di Agrigento motiva il suo decreto non solo con le dimissioni presentate da alcuni elementi, componenti del Comitato amministrativo dell'E.C.A., ma anche per il fatto di una necessità ed urgenza che vi era sul luogo per esaminare l'opportunità di intervenire con misure di carattere straordinario, per una esigenza straordinaria di assistenza, il Prefetto dice soltanto delle parole, che non corri-

spondono ai fatti. Nel '56 sussidi dell'E.C.A. sono stati dati soltanto per due volte, cioè a dire è stata fatta una erogazione ordinaria, che venne fatta, del resto, da tutti gli E.C.A. Per quanto riguarda quest'anno, d'altra parte, niente a noi risulta che possa fare pensare ad un programma già preordinato che possa portare ad una opera di assistenza straordinaria. Del resto, la signora dottoressa Giuseppina Caruso Severino, che era stata Presidente del Comitato dell'E.C.A., penso che avrebbe potuto preordinare il piano molto tempo prima nel periodo dell'ordinaria amministrazione quadriennale da essa retta.

Però io, richiamandomi a quanto ha detto il collega Renda, nel fare la sua lamentela e la sua protesta — giusta protesta per gli atti di arbitrio commessi dal Prefetto di Agrigento — vorrei sottolineare che qui si tratta in definitiva, di una questione di costume: il deputato non può essere preso in giro. Se io da un anno ho presentato una interpellanza ed ho avuto assicurazione dall'Assessore in seduta pubblica che un intervento ci sarebbe stato, esigo che questo intervento ci sia. Se da parte nostra si chiede una inchiesta, motivandola appunto da cose che vengono denunciate apertamente, e l'inchiesta non viene fatta o viene portata ad altri risultati, appunto perché si scoprono determinate responsabilità, allora è giusto che ciascuno di noi assuma la sua responsabilità. Io non penso che l'Assessore voglia assumersi una responsabilità in proprio, quando deve coprire determinate responsabilità personali di alcuni elementi.

Poi — cosa strana — nello scioglimento dell'E.C.A., il vecchio presidente — responsabile del mancato funzionamento del Consiglio di amministrazione — viene ad essere nominato commissario straordinario, quasi a premiarlo dell'opera negativa di amministratore. Questo è avvenuto a Ravanusa, a Favara e a Licata, usando lo stesso metodo e lo stesso procedimento. Per cui ad un certo punto è naturale che il Prefetto si rifiuti di ricevere i sindaci ed è naturale che li faccia ricevere dal Vice Prefetto e quest'ultimo se ne esca adducendo gli scarsi motivi del decreto e concludendo: « Me l'hanno fatto fare; che volete che vi dica? ». Questo perchè, ad un certo momento, nessuno di noi, quando si presentano situazioni specifiche, si sente di assumere una responsabilità di quella fatta. Ed allora si sentono i fatti di Licata, si sente

di un partito democratico cristiano diviso in due parti, di uno di un determinato gruppo, che lotta contro un altro appartenente ad un altro gruppo di partito; di un commissario che si assume le responsabilità dell'E.C.A., e, quando succedono i fatti di Favara, a quel commissario ne succede un altro, e non si chiarisce la sostituzione del primo. E tutto questo succede mano mano che mutano le correnti politiche all'Assemblea, a seconda che il Presidente sia l'onorevole Alessi o lo onorevole La Loggia.

Queste cose possono sembrare inaudite, ma sono invece una realtà di fatto, per cui chiedo che un provvedimento venga preso, per tranquillizzare le amministrazioni comunali, per tranquillizzare i deputati, per tranquillizzare la opinione pubblica dei paesi interessati. D'altra parte, penso che il Prefetto di Agrigento, nella nomina del Commissario, avrebbe dovuto contemporaneamente invitare la Amministrazione comunale, perchè eleggesse democraticamente, attraverso una delibera di consiglio, il nuovo comitato dell'E.C.A.. Invece il Prefetto non solo si è rifiutato di ricevere i sindaci, ma ha detto che avrebbe bocciato la deliberazione del Comune. Come è avvenuto, peraltro, per i comuni di Favara e di Ravanusa, trovando motivi generici e restituendo le deliberazioni. Si dirà ora che il Prefetto non dovrebbe intervenire e che le delibere dei comuni vanno soggette al visto ed all'approvazione della Commissione provinciale di controllo. In questi casi è, purtroppo, il Prefetto che interviene. La Commissione provinciale di controllo ha ben poco da fare.

Ragion per cui constatiamo continuamente questi fatti. Dopo i comuni di Favara, Ravanusa e Licata, chissà a quale altro comune 'etto da una amministrazione democratica verrà la stessa sorte! Allora la sua risposta, onorevole Assessore, non può lasciarci soddisfatti. Potremo avere elementi di soddisfazione, se Ella interverrà seriamente, nel senso di fare eliminare questi inconvenienti e nel senso di richiamare il Prefetto, ancora una volta, all'osservanza non solo delle leggi, ma, nello stesso tempo, di un costume democratico, all'osservanza di un costume che è segno di democrazia, ma anche di rispetto per le amministrazioni politiche, rette dai partiti di sinistra.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non può accettare l'impostazione che è stata data dagli interpellanti nella loro replica alle informazioni da me fornite nella mia risposta, perché il Governo ha esposto i motivi per i quali il Prefetto di Agrigento è intervenuto nel caso specifico dell'E.C.A. di Licata. Ora un dato di fatto è sicuro: che, alla data in cui il Prefetto ha provveduto, il Comitato amministrativo dell'E.C.A. di Licata non esisteva perché, su nove membri, alcuni parecchio tempo prima ed altri recentemente, avevano dato le loro dimissioni.

RENDÀ. Non è vero.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Ho letto i nomi e cognomi delle persone che si sono dimesse; gli ultimi dimissionari furono esattamente quattro e cioè: Camilleri Vincenzo, Grazia Domenico, Peritore Enrico e Cavaliere Gaspare. Ce n'è uno deceduto: il dottore Li Voti Giuseppe ed un altro dimesso. Ora non v'ha dubbio alcuno che sul piano della legittimità il Prefetto di Agrigento doveva intervenire per nominare un Commissario non esistendo un Comitato di amministrazione dell'E.C.A. e non essendo ancora trascorso il quadriennio.

FRANCHINA. No, onorevole Assessore, il Consiglio comunale provvede al rinnovo totale e parziale.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Non era trascorso il quadriennio. L'intervento del Prefetto è stato, dunque, legittimo. Altra cosa è, invece, onorevoli colleghi, l'intervento del Consiglio comunale di Licata per nominare il Comitato amministrativo dell'E.C.A.. Per conseguenza, se una cosa si può chiedere legittimamente al Governo — come è stata chiesta, ed il Governo non ha alcuna difficoltà ad accettare — è che la gestione commissariale non si protraggia al dilà del necessario

e che venga consentito, come viene consentito, al Consiglio comunale, di nominare il Comitato amministrativo dell'E.C.A.. Non si deve, pertanto, generalizzare prendendo lo spunto da Licata, così come qui si è tentato di fare.

L'onorevole Lentini può prendere atto della mia assicurazione, che interverrà perché la gestione commissariale non si prolunghi al dilà del necessario. Con questa assicurazione ritengo che gli interpellanti possano dichiararsi soddisfatti. Sul piano giuridico vi è la legge, la quale non può essere contestata. Potrà essere contestato sul piano dell'opportunità un prolungamento delle gestioni commissariali.

Un altro punto è quello della inchiesta che qui è stata proposta. Il Governo può intervenire per accettare i fatti, ma è opportuno ricordare che in questa materia pendono trattative tra l'Amministrazione regionale e la Amministrazione centrale circa la competenza, proprio a proposito dei comitati amministrativi degli E.C.A. e sull'organo che ne deve esercitare il controllo, non essendovi ancora a tal proposito delle norme di attuazione. Come sarà noto ai colleghi, l'Assessorato per gli enti locali, nel mese di novembre, ha diramato una circolare alle commissioni provinciali di controllo, in cui si afferma la competenza delle commissioni stesse ad esercitare il controllo di legittimità sulle deliberazioni dei consigli comunali a proposito delle nomine dei comitati di amministrazione degli E.C.A. comunali. Da parte del Ministero si è contestata la legittimità di questa nostra impostazione in quanto si afferma che questa materia sfugge, secondo determinate tesi giuridiche, all'attività di controllo delle commissioni per rimanere ancora di pertinenza del prefetto che deve approvare la deliberazione stessa.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Onorevole Presidente, la replica dell'onorevole Assessore mi induce a porre alcune questioni. Dirò intanto che mi dichiarerò soddisfatto, per la parte che riguarda i provvedimenti presi successivamente all'arbitrio commesso dal Prefetto, se l'Assessore potrà assicurare in una forma ancora più peren-

toria di come non abbia fatto (perchè l'assicurazione data è generica) che interverrà presso il Prefetto affinchè le regolari delibere prese dal Consiglio comunale per la nomina del Consiglio di amministrazione dell'E.C.A. non vengano contestate mediante cavilli. Se, quindi l'Assessore può d'irci una simile assicurazione perentoria, per questa parte mi dichiaro soddisfatto. Aspetto, quindi, una sua assicurazione in questo senso.

Per la parte di carattere generale, devo dichiararmi in disaccordo, perchè, se è vero che l'Assessore riconosce la necessità di intervenire in un indirizzo amministrativo-politico, che non è corretto, del Prefetto di Agrigento, deve anche riconoscere che il provvedimento del Prefetto è arbitrario in sede di diritto. Aggiungo che le dimissioni sono state contestate dal Consiglio comunale; ma, comunque, anche ammesso che tali dimissioni fossero state perfezionate, resosi vacante un organo dirigente, il Prefetto avrebbe dovuto invitare il Consiglio a procedere alle nuove nomine e, nel caso di inadempienza del Consiglio, nominare il Commissario. Siccome lo Assessore sul piano di diritto tende a dare ragione al Prefetto...

FASINO, Assessore a l'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Il Comitato dura in carica quattro anni.

RENDÀ. Ma, se l'Amministrazione viene scelta anticipatamente, si indicano anticipatamente le elezioni.

Ad ogni modo, il problema è questo: nella provincia di Agrigento, purtroppo, cambiano i prefetti, ma la situazione rimane sempre la stessa; sistematicamente i consigli comunali vengono sciolti; sistematicamente vengono consumati arbitri contro i partiti di opposizione che dovrebbero essere rispettati come forze di governo; sistematicamente, nell'indirizzo seguito e dalle autorità amministrative provinciali e dalle autorità regionali e dell'Amministrazione centrale, si tende a mortificare il buon diritto della maggioranza dei cittadini di Agrigento, ad autogovernarsi a loro piacimento e non secondo l'interesse della minoranza della provincia e quindi di quel Governo che, rappresentando la maggioranza nella Nazione, intende nel Paese dare man forte a tale mincanza.

Io mi dichiaro soddisfatto solo se viene data

la tassativa assicurazione che si interverrà sul Prefetto di Agrigento e che i regolari consigli di amministrazione saranno eletti a Licata, Favara, Comitini e Ravanusa.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Vorrei dare un ulteriore chiarimento all'onorevole Renda. Non ho che da confermare quanto ho detto precedentemente, distinguendo il piano politico da quello giuridico. Sul piano giuridico siamo in trattative col Ministero dell'interno per vedere come risolvere un problema che, soprattutto per la sua impostazione, è di natura giuridica. Politicamente, ripeto quanto ho detto precedentemente, nel senso che è nel programma di questo Governo procedere alla normalizzazione, nel più breve tempo possibile, di quelle che sono le situazioni attuali.

RENDÀ Per questa parte mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dell'assessore competente è rinviato lo svolgimento delle interpellanze numero 33 dell'onorevole Taormina al Presidente della Regione (assegnata per lo svolgimento all'Assessore all'igiene ed alla sanità) e numero 102 degli onorevoli Lentini ed altri al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità.

Segue l'interpellanza numero 19 degli onorevoli Cirolla e Vittone Li Causi Giuseppina al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, « per conoscere se non ri- « tengono opportuno predisporre, analogamen- « te a quanto fatto per i braccianti e la via- « bilità rurale, un piano urgente di cantieri di « lavoro nel comune di Palermo per la effe- « tiva riparazione e il riattamento di case e « fabbricati pericolanti e per la manutenzione « straordinaria delle vie e strade delle bor- « gate; ciò al doppio scopo di assicurare a mi- « gliaia di disoccupati un lavoro con un giu- « sto salario nella stagione invernale e di ren- « dere meno aleatoria l'abitabilità dei vecchi « quartieri del centro e dei gruppi di case « sparsi nell'agro palermitano e ciò in attesa

« che provvedimenti di più larga portata, come la legge speciale per Palermo, siano approvati ed attuati. »

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. L'interpellanza è di mia competenza e mi dichiaro pronto a rispondere.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni così resta stabilito.

Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Cipolla, per svolgere questa interpellanza.

CIPOLLA. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, onorevole Napoli, per rispondere a questa interpellanza.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione, ed alla previdenza sociale. Posso assicurare gli onorevoli interroganti che nel comune di Palermo, dal 1° dicembre 1955 ad oggi, sono stati finanziati 23 cantieri ministeriali, di cui 19 di lavoro e 4 di rimboschimento, per un importo totale di 76 milioni 256 mila lire; sono stati avviati al lavoro 735 lavoratori disoccupati, con 76 mila 900 giornate lavorative. Nello stesso periodo di tempo l'Assessorato per il lavoro ha finanziato 17 cantieri di lavoro ed ha avviato al lavoro 725 lavoratori disoccupati, con 79 mila 990 giornate lavorative; l'Assessorato ha inoltre realizzato 32 corsi di qualificazione impiegando 780 allievi per 84 mila 500 giornate lavorative.

Non si può fare di più, essendo le somme del bilancio del lavoro rigorosamente distribuite per provincia e non è possibile assegnare altri cantieri ed altri corsi ammenoché non vengano aumentati gli stanziamenti, e questo può essere fatto solo dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendo presente in Aula il primo firmatario, onorevole Cipolla, ha facoltà di parlare l'onorevole Vittone Li Causi Giuseppina, per dichiarare se si ritiene soddisfatta.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. L'interpellanza viene discussa con un po' di ritardo. Noi l'abbiamo presentata a suo tempo

in seguito ai rigori invernali dell'anno passato.

Non posso dichiararmi soddisfatta della sua risposta, onorevole Assessore, anche perché tutti noi abbiamo constatato a quale livello fosse giunto il fenomeno della disoccupazione nello scorso anno. Gli stessi problemi si sono riproposti quest'anno; mi è noto che è stata condotta una battaglia al Consiglio comunale per chiedere la istituzione di nuovi cantieri destinati all'assorbimento della manodopera disoccupata. La verità è che in ogni inverno dobbiamo constatare un aumento della disoccupazione nella città di Palermo. Come l'anno scorso, anche quest'anno i provvedimenti adottati sono stati assolutamente insufficienti.

PRESIDENTE. Per assenza dell'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Lanza, competente per materia, è rinviato lo svolgimento delle interpellanze:

— numero 35 dell'onorevole Taormina al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici; numero 45 degli onorevoli Macaluso ed altri al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'industria ed al commercio; numero 65 dell'onorevole Seminara al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici; numero 78 degli onorevoli Renda ed altri all'Assessore ai lavori pubblici.

Per assenza dell'interpellante si intende ritirata l'interpellanza numero 27 degli onorevoli Taormina e Macaluso al Presidente della Regione ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale.

Segue l'interpellanza numero 36 degli onorevoli Renda, Ovazza, Colosi, Marraro e Cortese all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, « per conoscere:

« 1) lo stato di attuazione o di non applicazione del decreto legislativo presidenziale « 12 aprile 1951, numero 11, modificato con « la legge di ratifica 21 luglio 1952, numero « 42, per la istituzione nella pineta di Linguaglossa di un centro montano di riposo e ristoro per gli operai addetti alle miniere;

« 2) i motivi che hanno lasciato inoperante la legge da quasi sei anni, privando i lavoratori delle miniere siciliane, sottoposti a duro lavoro, del godimento della provvidenza voluta dal Parlamento siciliano;

« 3) se intende operare per l'attuazione della legge fin'oggi così stranamente inoperrante. »

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Chiedo che lo svolgimento di questa interpellanza sia rinviaato.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Onorevole Presidente, questa interpellanza è stata presentata il 6 febbraio 1956, esattamente un anno fa. Non è la prima volta che l'Assessore, cortesemente, chiede di rinviare lo svolgimento, dato che essa implica l'applicazione di un'apposita legge. Evidentemente, l'onorevole Assessore avrebbe voluto rispondere, comunicando che i provvedimenti relativi sono stati già adottati. Oggi, ancora una volta, l'Assessore chiede il rinvio dello svolgimento. Potrei anche essere di accordo, ma ad un patto: che, dopo il rinvio di una quindicina di giorni, l'Assessore possa presentarsi recando, finalmente, la bella notizia, che un provvedimento di legge, che dovrebbe essere obbligo del Governo applicare, e che tuttavia il Governo non ha applicato, lo è stato finalmente, per merito dell'Assessore onorevole Bino Napoli. Che gli zolfatai possano avere questa casa di riposo tanto richiesta, tanto attesa, e che, invece, nonostante un impegno preciso e tassativo della legge, ancora non viene realizzata.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. L'onorevole interpellante può, invece, avere subito una risposta. I rinvii che ho chiesto non sono dovuti al fatto che non conosca il problema o che non desideri provvedere, ma al fatto che questa è una delle prime leggi votate dall'Assemblea quando ancora non eravamo confortati dall'esperienza. Questa legge assegna 20 o 25 milioni per la costruzione di una casa di riposo a Linguaglossa. Sette o dieci milioni dove-

vano servire per la gestione della casa con lo obbligo per il comune di Linguaglossa, che lo aveva accettato, di fornire il legname, da trarre peraltro dai boschi demaniali, occorrente per la costruzione.

A parte il fatto che io non vedo tanto volentieri la costruzione di questa specie di bungalow per ospitare zolfatai, il Comune di Linguaglossa aveva presentato, per la realizzazione della casa di riposo, un progetto, che prevedeva la spesa di più di cento milioni. Il precedente Assessore scrisse allora alla Presidenza dell'I.N.P.S., chiedendo se si volesse associare alla realizzazione di questa iniziativa, concorrendo nelle spese di costruzione, nonché a tenerne l'esercizio accettando la somma — che l'Assemblea aveva votato per la costruzione ed il mantenimento di una casa di riposo che fosse di natura regionale — come un contributo all'I.N.P.S. da parte della Regione. Naturalmente, l'I.N.P.S. si guardò dal rispondere, e fece bene, perché l'Assemblea non voleva dare un contributo all'I.N.P.S. ma voleva fare una casa di riposo.

Passato del tempo, l'I.N.P.S. rispose con una quantità di cavilli a cui, a nostra volta, non si è data risposta.

Il problema consiste, però, nello stabilire se gli zolfatai dovranno recarsi a trascorrere venti giorni o un mese in riposo nella pineta di Linguaglossa da soli o con le famiglie, perché a me pare impossibile prendere uno zolfataio di Sommatino e mandarlo a Linguaglossa da solo. Se questo argomento non sarà deciso, non sapremo quale stanziamento attribuire a questa legge, perché quello originario è insufficiente in ogni caso: lo è se il lavoratore andrà solo; ed è irrisorio se dovrà andarci con la famiglia.

La elaborazione di tutti questi quesiti ha portato al ritardo; per cui mi proponevo di parlarne ai colleghi della settima Commissione, nella speranza che qualche volta mi invitino per partecipare ai loro lavori (il che non avviene spesso), e ciò per poter sentire dai colleghi dei vari gruppi qual è la opinione prevalente, onde prendere un indirizzo e dare soddisfazione non solo ai colleghi interpellanti ma all'Assemblea che ha votato e voluto la legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il primo firmatario, onorevole Renda, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. Ho potuto constatare che l'onorevole Assessore conosce molto bene l'argomento. Ho sollecitato lo svolgimento della interpellanza, perchè è bene finalmente uscire dal l'incertezza. Se il provvedimento è inadeguato, sia come struttura sia come stanziamento, ritengo giusto che il Governo stesso prenda l'iniziativa di proporre le modifiche necessarie. Da parte mia, mi dichiaro pronto a dare tutta la collaborazione necessaria, sia in sede di elaborazione governativa sia presso la Commissione legislativa competente. Naturalmente, il fatto che una legge, in vigore da diversi anni, non trovi applicazione è anche un problema di correttezza. Quando si dispongono provvidenze a favore dei ceti padronali, le leggi si applicano subito perchè questi ultimi hanno modo di superare le varie difficoltà; quando, invece, si tratta di leggi in favore di lavoratori, si incontrano maggiori difficoltà. In questo caso le difficoltà sono di ordine formale.

Formulo, quindi, l'augurio e la preghiera all'Assessore, onorevole Bino Napoli, che, superando incertezze e perplessità, possa annunciare che gli zolfatai hanno la loro casa di riposo, realizzazione essenziale perchè lo zolfataio che lavora sotto terra possa risanare i suoi polmoni con l'aria del monte Etna, ciò che equivale ad allungargli la vita ed a dargli maggiore resistenza nell'attività lavorativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Renda si dichiara dunque soddisfatto?

RENDÀ. Mi dichiaro soddisfatto « ora per allora ».

PRESIDENTE. Dichiaro, pertanto, esaurito lo svolgimento della interpellanza numero 36.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Chiedo che sia abbinato lo svolgimento delle interpellanze numeri 59, 71 e 72, data la evidente connessione degli argomenti che ne formano oggetto.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta. Si procede, pertanto, allo svolgimento delle interpellanze:

— numero 59 degli onorevoli Macaluso, Tuccari e Colosi all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, « per conoscere:

« 1) se, di fronte alle ripetute e gravi agitazioni degli autoferrotranvieri di Palermo, Catania e Messina, intendono invitare i prefetti e gli ispettorati della motorizzazione ad intervenire con fermezza presso le società concessionarie (Saia e Sast di Palermo, Scat di Catania e Sats di Messina);

« 2) se, abbandonando atteggiamenti intransigenti e contrari al rispetto delle leggi e degli accordi, intendono evitare alle popolazioni ulteriori disagi derivanti da sospensioni dei servizi;

« 3) se l'Assessore ai trasporti intenda, inoltre, richiamare i prefetti e gli ispettorati della motorizzazione al rispetto della legge che non consente in alcun caso l'impiego nei servizi di autolinee di agenti non abilitati;

« 4) infine, chi, durante il recente sciopero degli autoferrotranvieri di Palermo, abbia autorizzato l'impiego dei mezzi della A.S.T., ente regionale, in violazione della libertà di sciopero. »;

— numero 71 dell'onorevole Taormina al Presidente della Regione, « circa l'agitazione in corso nella città di Palermo del personale addetto alla Saia ed alla Sast.

« Le richieste dei lavoratori hanno limiti tali da determinare nella popolazione, pur privata dei servizi essenziali quali quelli dei trasporti, una eccezionale e significativa atmosfera di solidarietà con gli scioperanti.

« L'azione di governo dovrebbe essere rigorosamente diretta ad indurre i padroni di quelle grandi aziende a riconoscere quanto sia insopportabile che i lavoratori siciliani abbiano condizioni inferiori a quelle dei lavoratori del resto d'Italia.

« Sarebbe da auspicare, persistendo i dinieghi, antigiuridici ed immorali, dei datori di lavoro, ricorrere alla requisizione. Avvenimento che, d'altra parte, costituirebbe il primo passo verso la municipalizzazione, auspicata appassionatamente dalla cittadinanza. »;

— numero 72 degli onorevoli Cipolla e Vittone Li Causi Giuseppina al Presidente del-

la Regione, « per sapere se ha valutato la grande vita della situazione determinatasi a Palermo in seguito all'atteggiamento delle due società Saia e Sast — concessionarie dei servizi pubblici di trasporto — che, convocate dall'Assessore al lavoro, su richiesta delle organizzazioni sindacali, si sono rifiutate di iniziare regolari trattative per comporre le vertenze in corso, che, per la loro posizione ostinata, si prolunga dal 2 marzo ultimo scorso.

« Gli interpellanti chiedono, inoltre, di conoscere se l'onorevole Presidente della Regione non ritiene che abbia influito e influisca sulla ingiustificata intransigenza delle predette società:

« a) la possibilità di violare impunemente la legge sul collocamento, reclutando personale improvvisato non in possesso dei requisiti di legge, con grave pericolo per la sicurezza del traffico cittadino;

« b) l'autorizzazione dell'Ispettorato della motorizzazione all'impiego in città di automezzi di altre ditte, sottraendoli alle già affollate e mal servite linee della provincia, con grave disagio dei viaggiatori;

« c) il comportamento di determinate autorità di pubblica sicurezza, che si sono prestate non già a tutelare la libertà di sciopero ma a fare opera di intimidazione, talvolta assieme ai dirigenti delle società, nei confronti dei lavoratori che esercitano un diritto sancito dalla Costituzione.

« L'attuale compiacente atteggiamento di determinati uffici verso le due società si collega a quelle radicate forme di favoritismo che hanno portato alle carenze dei servizi nella città di Palermo sempre lamentate dalla cittadinanza, e a tariffe di trasporto fra le più elevate di tutta l'Italia alle quali, peraltro corrispondono retribuzioni del personale tra le più basse.

« Gli interpellanti chiedono, infine, di sapere quali provvedimenti l'onorevole Presidente della Regione intende prendere direttamente o provocare dalle competenti autorità per imporre alla Saia ed alla Sast il rispetto della legalità e il riconoscimento dei diritti dei lavoratori attraverso una rapida conclusione della vertenza che tanto disagio ha provocato alla popolazione. »

Data l'assenza dall'Aula dell'onorevole Micaluso, primo firmatario dell'interpellanza nu-

mero 59, ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari per svolgere l'interpellanza.

TUCCARI. Vi rinunzio. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Data l'assenza dall'Aula dell'onorevole Taormina, firmatario dell'interpellanza numero 71, ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla, primo firmatario dell'interpellanza numero 72, per illustrarla.

CIPOLLA. Dichiaro di rimettermi al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, onorevole Napoli, per rispondere alle interpellanze.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. A seguito degli ultimi accordi interconfederali sul conglobamento e sullo incasellamento, i lavoratori nel settore dell'industria di Palermo sono stati inclusi nella settima zona.

Tale accordo interconfederale è stato firmato dai rappresentanti nazionali della Confederazione industriale e dai rappresentanti nazionali della C.I.S.L. e della U.I.L. e vi hanno successivamente aderito i rappresentanti nazionali della C.G.I.L..

I lavoratori della provincia di Palermo non sono rimasti soddisfatti dell'inclusione alla settima zona e così pure sono rimasti insoddisfatti i lavoratori delle province di Catania e di Messina.

Per tale motivo dal mese di novembre i lavoratori di queste tre province sono in agitazione ed hanno condotto azioni di sciopero, che a Messina e Catania sono state sospese, mentre a Palermo tuttavia continuano.

La richiesta dei lavoratori di Palermo mira ad ottenere il passaggio nella prima zona, che importerebbe mediamente un aumento di circa lire 180 giornaliere.

Per tale motivo, le organizzazioni sindacali unitariamente da circa 44 giorni hanno iniziato lo sciopero così detto « a singhiozzo » culminato con lo sciopero generale del giorno 5 aprile scorso anno.

A questa richiesta principale sono state aggiunte le richieste accessorie di un aumento dell'indennità di mensa, riduzione dell'orario di lavoro a sette ore, libera circolazione nelle linee dell'A.S.T. e della S.A.I.A., autorizzazione a contrarre prestiti.

Per conciliare la vertenza, sono intervenuti l'Ufficio provinciale del lavoro, prima, ed il Prefetto, dopo, senza raggiungere alcun accordo risolutivo.

L'Assessorato per il lavoro ha convocato le parti e nella prima riunione, i datori di lavoro, rappresentati dall'Associazione industriale, si sono rifiutati di intervenire. Diffidati, hanno partecipato ad una riunione nella quale hanno sostenuto che, essendo l'accordo interconfederale stipulato in sede nazionale, il cambiamento della zona di Palermo deve essere trattato e discusso in sede nazionale. (Questo è accaduto quando ho chiuso il collega Macaluso e i rappresentanti dei padroni nella stessa stanza e li ho lasciati senza collocazione, senza acqua e senza sigarette).

I lavoratori hanno insistito nelle loro richieste ed hanno opposto che, trattandosi di semplice cambiamento di zona, l'accordo deve essere raggiunto provincialmente e successivamente ratificato dalle organizzazioni nazionali e ciò perché per il cambiamento di zona non porta alcuna variazione alla struttura degli accordi interconfederali.

Non avendo potuto l'Assessorato conciliare le opposte tesi, ma avendo rilevato che la richiesta dei lavoratori di un adeguamento dei salari al costo della vita della città di Palermo è legittima, ha ritenuto utile e conducente nominare una commissione avente per scopo l'accertamento del costo della vita nella città di Palermo ed i motivi che lo determinano e ciò tanto al fine di trovare un rimedio allo stesso costo della vita quanto al fine di accettare la obiettiva fondatezza della richiesta di passaggio dei lavoratori dell'industria della provincia di Palermo dalla settima ad altra zona.

Peraltro si sono frattanto concluse le trattative e lo sciopero e le agitazioni sono cessati.

Queste dichiarazioni costituiscono la risposta alla interpellanza numero 59. Adesso tratterò la materia considerata nelle interpellanze numero 71 e 72.

CIPOLLA. L'interpellanza numero 72 riguarda la possibilità che sia impunemente violata la legge sul collocamento, autorizzando l'Ispettorato della motorizzazione civile a consentire l'impiego in città di automezzi di altre ditte.

Riguarda altresì il comportamento delle autorità di pubblica sicurezza.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Lo sciopero del personale viaggiante e delle officine delle aziende della S.A.I.A. e della S.A.S.T. in Palermo, iniziatosi il 2 marzo 1956, venne effettuato per il conseguimento delle seguenti rivendicazioni sindacali:

1) perequazione salariale in relazione al costo della vita a mezzo di corresponsione di una indennità per differenza di zona (cioè la parificazione dei salari vigenti a Palermo, cioè nella settima zona, a quelli vigenti nei comuni della prima zona);

2) aumento al 15 per cento dell'indennità di mensa sulla retribuzione conglobata;

3) riduzione dell'orario di lavoro a sette ore ferma restando la retribuzione giornaliera;

4) concessione dell'indennità di fitto;

5) passaggio in pianta stabile degli avventizi delle due aziende;

6) revisione degli orari e dei turni di servizio;

7) concessione a tutti i lavoratori delle due aziende di tessere di libera circolazione per le linee autoriloviarie urbane, concessione da estendere ai pensionati.

Dai rappresentanti industriali, fin dalla prima riunione tenutasi in data 21 febbraio presso l'Ufficio regionale del lavoro, venne assunto un atteggiamento negativo sulle questioni base, e cioè su quelle comprese nei punti da 1) a 4) anzidetti. Venne, infatti, obiettato che queste richieste si riferivano ad istituti contrattuali già sanciti in un apposito accordo interconfederale e infrangevano la tregua salariale che doveva ritenersi operante, giusta precisi impegni assunti in quella sede, fino a tutto il marzo 1957.

Per quanto riguarda le altre questioni, che completavano le richieste avanzate dagli autoferrotranvieri, gli industriali sarebbero stati disposti ad esaminarle in campo aziendale.

Le trattative svolte ripetutamente, con l'intervento di tutte le parti interessate, nel corso di laboriose riunioni tenute in Prefettura, nell'Ufficio regionale del lavoro e nell'Assessorato regionale per il lavoro, anche fino a notte avanzata, sono state lunghe per le rigide posizioni assunte dalle parti, e mentre un accordo parziale fu possibile raggiungere il 10 aprile 1956 tra la S.A.I.A. e il Sindacato autoferrotranvieri aderente alla C.I.S.L., tra la S.A.S.T. e il personale dipendente l'accordo venne raggiunto il 24 aprile.

In merito a quanto lamentato nella interpellanza degli onorevoli Cipolla e Vittone Li Causi si fa presente quanto appresso:

a) Il personale impiegato delle imprese S.A.I.A. e S.A.S.T. nell'esercizio delle proprie linee durante lo sciopero predetto è stato reclutato in parte tra il personale avventizio astenutosi dallo sciopero e in parte con personale nuovo assunto da dette società per motivi prettamente contingenti e debitamente abilitato dall'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e trasporti in concessione nelle forme previste dalle vigenti disposizioni.

CIPOLLA. Si sono verificati tre incidenti stradali.

NAPOLI, Assessore al lavoro, all'coopera-
zione ed alla previdenza sociale. Sono sog-
getti ad incidenti anche coloro che sanno gui-
dere bene, anche i migliori piloti del mondo.
Questo non lo dico per accendere una pole-
mica che non ha rilievo, ma per una mia di-
retta esperienza di vita; in base a questa espe-
rienza io le affermo, onorevole Cipolla, che
una grande quantità di incidenti sono dovuti
alla tranquillità, al senso di sicurezza ed alla
noncuranza che dà l'eccessiva perizia, e non
all'imperizia.

E questo vale tanto per gli incidenti auto-
mobilistici che per quelli aerei.

b) Gli automezzi utilizzati dall'Ispettorato
compartimentale nel corso dello sciopero ap-
partengono alla riserva del parco automobili-
stico delle imprese concessionarie di autolinee
extra-urbane, destinate ad esigenze di
carattere eccezionale. Pertanto, nessuna sot-
trazione di mezzi si è verificata al normale
traffico dei servizi extra-urbani, il cui eserci-
zio è stato regolarmente assicurato.

c) Quanto si assume in merito al preteso
comportamento delle autorità di pubblica si-
curezza non risponde ad esattezza.

Da parte della predetta Autorità, per lo
sciopero degli autoferrotranvieri, sono state
disposte le inderogabili misure di vigilanza
presso le autorimesse della S.A.I.A. e della
S.A.S.T., nei capilinea più importanti e lungo
i percorsi maggiormente interessati al traffi-
co dei filobus e degli autobus, per tutelare la
libertà di lavoro e l'ordine pubblico.

Tali misure sono state intensificate con
scorte anche sulle vetture, in seguito ad atti

di sabotaggio compiuti da parte di scioperanti.

Nel corso dei vari servizi la forza pubblica
è intervenuta per reprimere atti di intempe-
ranza ed ha proceduto alla denuncia dei bi-
gliettai della S.A.S.T. Testagrossa Vincenzo
e Tralongo Giuseppe, responsabili di violen-
za privata, il primo nei confronti dell'autista
della S.A.I.A. Lombardo Antonino e il secon-
do nei confronti del bigliettario della S.A.I.A.
Bussetta Francesco Paolo.

Non ci sono stati interventi della forza pub-
blica nell'interno delle officine e delle auto-
rimesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per
gli interpellanti, l'onorevole Cipolla, per di-
chiarare se si ritiene soddisfatto.

CIPOLLA. Per diversi motivi non posso di
chiararmi soddisfatto della risposta dell'ono-
revole Assessore.

Anzitutto devo far rilevare che l'interpel-
lanza numero 72 era stata presentata nel mag-
gio dello scorso anno, quando il problema era
attuale; posto in discussione dopo tanto tem-
po, può indurre a ritenere che i problemi trat-
tati nell'interpellanza non siano più validi e
che, quindi, ci si possa limitare, come ha detto
icasticamente l'onorevole Assessore, « a leg-
gere il papiro ». Ma si pone un problema di
rispetto, verso l'Assemblea e verso il Gover-
no stesso: se il ruolo della interpellanza e
della interrogazione deve essere limitato alla
lettura di un documento (non dico di un pa-
papiro) elaborato frettolosamente da un funzio-
nario di Gabinetto, sulla scorta di segnala-
zioni delle autorità che hanno commesso o si
presume abbiano commesso le violazioni de-
nunziate, ebbene allora tutto ciò non ha più
alcun senso, e non può certo condurre ad un
rispetto che noi tutti dobbiamo sentire verso
noi stessi, sia come deputati, sia come mem-
bri del Governo.

Le questioni prospettate nelle interpellan-
ze sono di grande rilievo perché non riguar-
dano soltanto lo sciopero, ma anche la libe-
rtà di lavoro e di sciopero dei dipendenti della
S.A.I.A. e della S.A.S.T., e la libertà e la vita
dei cittadini.

Contesto, anzitutto, la regolarità dei collo-
camenti. Contesto le dichiarazioni relative al-
le autorizzazioni concesse ad altre ditte dal-
l'Ispettorato della motorizzazione civile. Sap-
piamo benissimo quali legami intercorrono.

nella provincia di Palermo, fra un uomo politico, che, pur essendo deputato da due legislature, è un dirigente dell'Ispettorato della motorizzazione, e le ditte che usufruiscono di tali concessioni.

Io nego che l'Ispettorato segua altra regola se non quella del favoritismo elettoralistico di questo deputato. Lo abbiamo visto.

Lo scherzoso simpatico commento dell'onorevole Napoli sugli autisti e sulla perizia nella guida vale fino ad un certo punto. Guidare l'autobus della linea numero 1 in Via Maqueda non è cosa che si possa affidare a qualcuno solo per favorire qualcuno, dato che i dipendenti della sua ditta sono in sciopero. L'autobus reca 80 o 100 passeggeri, e centinaia di padri di famiglia camminano in via Ruggiero Settimo e in Via Maqueda. La vita di costoro è nelle mani di quell'autista.

Ora, al fine di rompere lo sciopero, si sono concesse abilitazioni alla guida con eccessiva facilità; noi sappiamo quante difficoltà vengono fatte agli autisti privati perché ottengano di queste abilitazioni. Abbiamo invece constatato che in una settimana sono stati abilitati alla guida diecine di autisti, mentre la media è di una, due, tre abilitazioni al mese. Invece, nel corso di una settimana, diecine di autisti hanno ottenuto l'abilitazione; son tutti diventati bravi all'improvviso. Ma si è voluto rendere un servizio alla S.A.I.A. per permettere di troncare lo sciopero.

Analoga insoddisfazione riguarda le autorizzazioni dell'Ispettorato della motorizzazione all'impiego in città di automezzi di altre ditte. Lei, onorevole Napoli, che è della provincia di Palermo, conosce quanto me i cognomi ed i nomi di queste altre ditte, e le è noto quali manifesti e quali numeri di preferenza gli autobus di queste ditte abbiano portato per tutte le strade della nostra provincia durante la scorsa campagna elettorale nazionale; sa anche come queste ditte non siano altro che succursali elettorali di questo parlamentare che dirige l'Ispettorato della motorizzazione; sa, d'altronde, che le linee Palermo-Bagheria e quelle del Corleonese sono malservite; la gente vi viaggia in piedi e male pagando regolarmente il biglietto senza che sia elevata alcuna contravvenzione.

Potrei citare centinaia di interrogazioni ed interpellanze contro il malservizio delle ditte che fanno spostare questi automezzi dalla Provincia alla città per locupletare questi

altri amici e far rompere lo sciopero ai lavoratori.

Infine, mi lagno della risposta sul comportamento dell'autorità di pubblica sicurezza, dato che è stata citata una sola denuncia.

Si parla di sabotaggio, ma non si è giunti alla condanna. Invece gli interventi dell'autorità di pubblica sicurezza sono stati numerosi e soprattutto quelli di un determinato commissario. Di questo signore dicevano qualcosa i lavoratori; io non ho potuto controllare e quindi non farò il nome, ma lei, onorevole Assessore, potrebbe svolgere una indagine al riguardo. Si tratterebbe di un commissario di un rione della città di Palermo; questi, normalmente, col suo automezzo privato, farebbe rifornimento di benzina nel capace garage di una società concessionaria.

Non aggiungerò altro a questo riguardo.

Per tutto questo l'Assessore, onorevole Napoli, ha incontrato difficoltà nel mettere d'accordo le parti ed ha dovuto chiudere in una stanza i sindacalisti della C.G.I.L., della U.I.L. e della C.I.S.L. ed i padroni in un'altra. Tuttavia gli altri organi di Governo, ognuno per proprio conto, facevano giungere a questi ultimi, se non il panino, le sigarette o l'acqua, l'ossigeno di incoraggiamenti concreti, dando loro, con la possibilità di reclutare crumiri, contro la legge sul reclutamento, anche quella di rompere lo sciopero, inviando in città automezzi che dovevano servire per la provincia o mobilitando le autorità di pubblica sicurezza contro i lavoratori in sciopero.

Per questi motivi le trattative si prolungavano, e lei, onorevole Assessore, aveva un bel chiudere le porte perché dalle finestre i padroni ricevevano aiuti più consistenti di un panino o di una tazza di caffè.

Lo sciopero si è concluso con la vittoria dei lavoratori, ma è possibile che in avvenire abbiano luogo altre manifestazioni di questo genere. Non dovrà più succedere che di nuovo, nel corso di agitazioni dei dipendenti dei pubblici servizi, l'Ispettorato della motorizzazione e l'autorità di pubblica sicurezza si mettano al servizio di una parte, contro i lavoratori della città di Palermo; città mal servita e che paga le più alte tariffe rispetto a tutto il resto della Nazione.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAFOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Io ho risposto, conglobando gli argomenti che riguardano diverse branche dell'attività regionale. Personalmente, come Assessore al lavoro, io sono responsabile della parte che riguarda la controversia originata dalla richiesta dei lavoratori di essere considerata la città di Palermo di prima zona anziché di settima. Ebbene, ho fatto un miracolo, rinchiusendo questi rappresentanti, fisicamente, in una stanza e giungendo ad un accordo che, peraltro, ha dato pane ai lavoratori e tranquillità a coloro che usufruiscono dei servizi pubblici le cui carenze hanno avvilito la cittadinanza per oltre quaranta giorni. La soluzione definitiva del problema è stata rimandata; per conseguirla si rende necessaria un'azione separata che serva a modificare, in campo nazionale, quello che purtroppo in un momento di debolezza le organizzazioni sindacali hanno accettato.

Quanto al tenore del «papiro», sappiano gli onorevoli interpellanti che io, come ritengo tutti gli altri miei colleghi di Governo, mi interesso personalmente delle risposte. Tuttavia, quando un argomento viene in discussione dopo più di un anno (ricordo che mi sono occupato del problema in un comizio per le elezioni amministrative) ed è superato nella sua essenza immediata pur mantenendo la sua attualità di natura sostanzialmente sociale — aspetto, questo, come dicevo, da dirimere in campo nazionale — nessuno deve stupirsi se si ricorre alla lettura redatta un anno prima, e da allora giacente nel fascio delle mie carte nell'attesa di essere letto.

Sul problema specifico dei rapporti fra lo Ufficio della motorizzazione e le ditte appaltatrici dei servizi di Palermo e degli altri paesi della Sicilia, io non ho fatto che leggere le risposte, unificate in una sola, passatemi dall'Assessore ai trasporti del tempo.

Così, per quanto riguarda le critiche mosse agli organi di pubblica sicurezza, non ho fatto che dar lettura della nota trasmessami dal Presidente della Regione di allora. A tale riguardo (sono anch'io cittadino di Palermo), pur non essendo qualificato a rispondere come amministratore della mia branca dell'attività regionale, aggiungerò che, secondo

quanto mi risulta, non si sono verificati incidenti di una certa importanza. Siamo stati fortunati che incidenti più gravi non abbiano avuto luogo nel corso di uno sciopero che metteva l'una contro l'altra diverse categorie di lavoratori, alcuni dei quali lottavano per avere una quantità di pane maggiore, mentre altri lavoravano per non perdere il pane. Tale situazione poteva concludersi tragicamente; dobbiamo ringraziare la buona sorte se non è finita male.

Quanto ai rapporti denunciati dall'onorevole Cipolla, fra politica ed uffici amministrativi, nulla a me risulta, né come Assessore né come cittadino; tuttavia, se io fossi legislatore nazionale, proporrei, come altre volte ho proposto in Assemblea, determinate incompatibilità, perché, quando si ha la responsabilità di certi servizi di interesse collettivo e sociale, che adesso hanno preso un rango preminente nella vita di ogni giorno, sarebbe bene che non si facessero due mestieri.

Ricorderò, tuttavia, che molti deputati dei vari settori mi hanno criticato per aver io sostenuto una tesi del genere nel corso dei dibattiti su taluni importanti provvedimenti relativi all'acquisizione delle più alte cariche pubbliche.

Comunque, giusta o sbagliata che sia questa opinione, bisognerà riferirla al collega incaricato del settore dei trasporti o al Presidente della Regione, o meglio ancora ai più sapienti, maggiori colleghi del Parlamento nazionale.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interpellanze all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Ritiro di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Corrao ha dichiarato di ritirare l'interpellanza numero 91 da lui diretta al Presidente della Regione.

Ritiro di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di mozioni. La prima è la mozione numero 6 degli onorevoli Colajanni, Varvaro ed altri, concernenti l'Esattoria delle imposte dirette di Catania.

NICASTRO. E' superata. La ritiriamo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Segue la mozione numero 7 degli onorevoli Majorana, Colajanni ed altri, sull'inserimento della « Targa Florio » e del « Giro di Sicilia » fra le competizioni nazionali della prossima stagione automobilistica.

MAJORANA. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la mozione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Segue la mozione numero 8 degli onorevoli Colajanni, Taormina ed altri, concernente il piano regolatore ed i servizi pubblici del comune di Palermo.

CIPOLLA. Anche questa mozione è superata. La ritiriamo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Segue la mozione numero 12, degli onorevoli Grammatico, Montalto ed altri, relativa a modifiche dell'ordinanza per gli incarichi e le supplenze nella scuola elementare siciliana.

GRAMMATICO. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la mozione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Segue la mozione numero 13 degli onorevoli Russo Michele, Montalbano ed altri sullo scioglimento immediato del Consiglio comunale di Enna.

COLAJANNI. La mozione è superata. La ritiriamo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. La discussione delle altre mozioni all'ordine del giorno è rinviata ad altra seduta.

La seduta è rinviata a domani, martedì, 22 gennaio, alle ore 9, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti dello articolo 143 del regolamento interno, della mozione n. 38 degli onorevoli Colajanni ed altri.

C. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » (58);

2) « Agevolazioni per lo sviluppo della piccola proprietà contadina » (60) (seguito);

3) « Agevolazioni fiscali per la costruzione della strada di grande comunicazione Palermo-Catania » (178);

4) « Collocamento obbligatorio di centralinisti ciechi negli uffici della Regione e presso aziende pubbliche e private » (248);

5) « Modifiche dell'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 2 agosto 1953, n. 44, concernente compensi ai liberi professionisti » (282);

6) « Istituzione di una scuola regionale d'arte femminile per la lavorazione del bianco » (175).

La seduta è tolta alle ore 19,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo